



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Celebrazioni petroniane Gli Stadio, Branduardi e...

a pagina 3

Tra danni e rinascita, il punto sul terremoto

a pagina 6

L'omelia del cardinale per la Guardia di finanza

cronaca bianca

Banchi e sedie per tutti

Lunedì scorso sono ripartite le lezioni scolastiche in Emilia Romagna e anche centinaia e centinaia di ragazzi terremotati sono tornati sui banchi. A dire il vero, come hanno raccontato le cronache quotidiane, non si può esattamente dire che sono tornati sui banchi. In qualche città, ahimè, si è fatta infatti lezione in palestra (senza banchi), in tensostrutture un po' così, nei tavolini di un bar improvvisato aula, nelle hall dell'hotel, dove magari bisognava fare attenzione a non disturbare i clienti veri e propri della struttura. L'assessore regionale all'istruzione, Patrizio Bianchi, ha detto: «Anche se in condizioni difficili, è stato importante partire tutti e subito. È inutile tenere i ragazzi davanti alle tivù».

L'assessore ha ragione, certo. Ma il problema, io che vengo da un altro pianeta e che certe parole in politichese proprio non le capisco, è però un altro. L'emergenza c'è e i miracoli, qui sulla terra, non li fa nessuno. Ma sapere che in diversi istituti mancavano, o mancavano tuttora, sedie, cattedre o banchi, beh, mi sembra francamente eccessivo. E allora, con tutto il rispetto per la Regione e le istituzioni locali, mi viene un po' da dare ragione al Resto del Carlino che l'altro giorno ha provocatoriamente scritto: «Quelle sedie senza banchi gridano vendetta. Se mancano, andate a prendere qualche tavolo alla festa del Pd».



«Non si vede bene
che con il cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

Una casa per Cristina

DI MICHELA CONFICCONI

Un segno, perché quest'opera possa essere come un seme che porta molto frutto e coinvolge l'intera società. È questa la finalità della Casa di accoglienza per famiglie con persone in stato vegetativo, che verrà inaugurata nel contesto delle celebrazioni per san Petronio giovedì 4 ottobre alle 11.15 nella «4ª corte» a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196). Alla cerimonia, cui prenderanno parte le autorità cittadine, seguirà la Messa presieduta alle 12 da monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito dell'Università di Bologna, nel 60° del suo sacerdozio. L'iniziativa è promossa dall'associazione «Insieme per Cristina onlus», nata a Bologna nella primavera scorsa con lo scopo di diffondere la conoscenza del coma e dello stato vegetativo, di sensibilizzare istituzioni e privati sulla dignità di ogni essere umano, in qualunque stato si trovi, ed evidenziare la necessità di sostegno delle famiglie. Co-promotore: la Fondazione Gesù Divino Operaio. La struttura è mononucleare, e ospiterà proprio la famiglia di Cristina Magrini: la donna bolognese entrata in stato vegetativo il 18 novembre 1981 a seguito di un incidente. Cristina, che negli ultimi anni ha risieduto con il padre a La Spezia, tornerà dunque «a casa», nella sua città, rendendo ancora più carica di significato la Casa di accoglienza realizzata dall'associazione sorta proprio in suo onore. «Quello delle persone in stato vegetativo è un problema delicato che richiede una particolare attenzione - commenta monsignor Antonio Allori, presidente della Fondazione Divino Operaio -. Purtroppo si sta diffondendo un modo di pensare a loro che è profondamente riduttivo. Alla comunità cristiana sta invece a cuore lanciare un messaggio di speranza e vicinanza alle famiglie colpite da questa condizione, e ribadire che la persona vale indipendentemente dalla sua salute, che è sempre e comunque figlia di Dio e come tale particolarmente amata».

Giovedì 4 ottobre sarà inaugurata a Villa Pallavicini la prima dimora della diocesi per persone in stato vegetativo: ospiterà la famiglia Magrini

La Casa verrà consegnata a Cristina e a suo padre in comodato gratuito, mentre l'Asi si occuperà dell'assistenza quotidiana e delle cure. «Cerchiamo di creare, accanto alla famiglia, una rete integrata tra pubblico e privato - continua monsignor Allori -. Una collaborazione emblematica di quella che deve essere la risposta a tali situazioni. Per questo è importante l'inserimento all'interno del Villaggio della speranza, dove la famiglia potrà sentirsi accolta in una comunità». La Chiesa di Bologna è cosciente, evidenzia ancora il sacerdote (che è anche vicario episcopale per la Carità), che la struttura «non risolve i problemi delle decine di persone che si trovano in questo stato nella nostra provincia. Ma vuole essere di stimolo, affinché ci possa essere una attenzione particolare e più profonda da parte di tutti. Da sempre la Chiesa si fa portatrice di questo messaggio che ora, con un'opera concreta, desidera essere ancora più incisivo». Anche per il Villaggio della speranza, conclude monsignor Allori, la novità rappresenterà un grande arricchimento. «Questa realtà è nata proprio per donare "speranza", appunto, alla vita anche nel momento del tramonto - dice -. Così l'aveva pensata don Giulio Salmi. L'auspicio è di rinnovare, attraverso il rapporto con Cristina e suo padre, la vocazione ad essere famiglia di famiglie per sostenersi nel cammino dell'esistenza. Qualunque esso sia e in modo sempre più radicale».



Il Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini



Romano e Cristina Magrini

Barbara, la visita del cardinale

«Nella sua protezione le affidiamo il nostro grazie al Signore, perché sebbene con sofferenza la nostra vita è piena e mai rinunceremo a goderla fino in fondo».

Con queste parole Giampaolo Ferrari, papà di Barbara, una giovane donna che vive in coma da 15 anni, ha accolto l'arcivescovo che si è recato a trovare la famiglia residente a San Vincenzo di Galliera. Il cardinale, accompagnato da mons. Fiorenzo Facchini, ha espresso gratitudine alla famiglia Ferrari per la testimonianza offerta nel quotidiano al valore della vita nella sua più intima essenza, che si coglie immediatamente guardando il volto di Barbara.



Il cardinale in visita a Barbara

Francesca Golfarelli

Pessina. Contro la discriminazione dei malati

Lunedì 1 ottobre alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà una tavola rotonda sul tema «Linee guida sugli stati vegetativi: dall'annuncio ai fatti». Dopo l'introduzione di monsignor Fiorenzo Facchini e il saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, intervengono l'on. Eugenia Roccella, Adriano Pessina (Ordinario Filosofia morale alla Cattolica di Milano), Fulvio De Nigris (direttore Centro studi della «Casa dei Risvegli Luca De Nigris»), Roberto Piperno (direttore Medicina riabilitativa Ospedale Maggiore), Maurizio Marchesini (presidente Assindustria I.E.R.), Romano Magrini (presidente onorario Associazione «Insieme per Cristina Onlus»), monsignor Antonio Allori (presidente Fondazione Gesù Divino Operaio) e Gianluigi Poggi (presidente Associazione «Insieme per Cristina Onlus»).



Adriano Pessina

«La malattia - spiega il professor Pessina - è, in un certo senso, il banco di prova dell'idea che abbiamo di persona umana, e perciò anche di noi stessi. Se riponiamo il valore dell'uomo nelle qualità che possiede, dall'intelligenza alla bellezza, allora è evidente che quando queste qualità vengono meno (e prima o poi vengono meno, per tutti) noi non sappiamo più apprezzare l'uomo».

Ma se siamo riusciti a capire che ciò che rende l'uomo così importante è il fatto che è un soggetto unico e irripetibile, allora comprendiamo che nessuna malattia potrà offuscare il valore. Purtroppo noi usiamo il concetto di persona in modo astratto, come sinonimo di "coscienza", mentre la persona umana è un essere concreto che per sua natura è sottoposto a trasformazioni. Ciò che esiste non è la coscienza, ma quell'io che potrà diventare cosciente di sé e che potrà continuare ad esistere anche quando la coscienza si sarà offuscata. Se ci pensiamo, in fondo la medicina è possibile soltanto perché siamo convinti che l'uomo valga malgrado sia malato, dove il "malgrado" ci ricorda che ciò che è degno di rispetto e di amore è l'uomo, e non la malattia, che va combattuta. Non amiamo l'altro perché malato ma perché uomo».

È sempre stato così nelle epoche passate?

La discriminazione dei malati non è una cosa nuova nella storia dell'uomo e nel secolo passato abbiamo conosciuto la violenza totalitaria che selezionava le vite degne da quelle non degne, consegnandole alla morte. Ci eravamo illusi di esserci liberati per sempre da quella mentalità, ma non è così, purtroppo. In modo sottile, ma pervasivo essa ha

ritrovato cittadinanza nelle società liberali e democratiche.

C'è differenza tra Paesi avanzati e quelli in via di sviluppo nel modo di considerare gli stati vegetativi?

Sì, perché bisogna ricordare che lo stato vegetativo è l'effetto non voluto delle nostre più avanzate capacità di intervento per salvare la vita dei pazienti, e perciò è un fenomeno relativamente recente, connesso con lo sviluppo della scienza e della tecnologia. Nello stesso tempo, il progresso scientifico ci permette di conoscere meglio la condizione in cui si trovano le persone in stato vegetativo e questo dovrebbe permettere di vincere molti pregiudizi e molti luoghi comuni infondati e aprire forse le porte a interventi più mirati sul piano dell'assistenza e della cura.

Come si può favorire una mentalità che non leghi la qualità della vita all'efficienza della persona?

L'efficienza è un modello che risponde più a esigenze di ordine economico che alle aspirazioni dell'uomo, che ha sempre bisogno di relazioni qualificate per dare senso alle sue azioni, efficienza compresa. Un'educazione capace di mettere al centro le relazioni interpersonali e di infrangere il mito solipsistico dell'autorealizzazione può aiutarci a scoprire le tante facce della qualità della vita. (M.C.)

Agostino Marchetto. «Perché l'Europa ha bisogno dell'Africa»

DI STEFANO ANDRINI

Come incide la crisi sui flussi migratori in un contesto in cui gli italiani ricominciano a fare lavori lasciati fino a poco tempo fa agli immigrati? Lo abbiamo chiesto all'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti, che domenica prossima parteciperà al meeting missionario diocesano a San Giovanni in Persiceto. «C'è un dato che fa riflettere - spiega -. Tra poco ci sarà un numero doppio di badanti italiane rispetto ad ora in relazione a quelle di origine straniera. Anche perché si parla di un calo

Il segretario emerito del Pontificio Consiglio per i migranti al Meeting missionario diocesano

molto forte dei migranti nel nostro Paese (un milione in meno secondo alcune stime). Non è difficile immaginare che le cose stiano proprio così. Perché molti hanno perso il lavoro e in forza della legislazione italiana rischiano l'espulsione. C'è poi il problema delle famiglie: qui, a causa della crisi, si sta passando dal ricongiungimento familiare al ritorno in patria di uno o più mem-

bri della famiglia. Pensate al dramma di un ragazzo cresciuto in Italia costretto a tornare in un Paese che non conosce».

Il calo dei flussi caratterizza anche l'Europa?

In misura inferiore rispetto all'Italia percepita in questo momento come una nazione che sta attraversando grandi difficoltà e non più il Paese di Bengodi che le televisioni raccontavano. Per noi questo calo rappresenta un ulteriore impoverimento: perché molte persone qui hanno avuto possibilità di formarsi e di avere un'esperienza di lavoro di cui adesso non potremo più usufruire. La diocesi di Bologna è molto legata

all'Africa prima con la missione di Usokami adesso con quella di Mapanda...

Ricordo un episodio all'epoca in cui ero Nunzio in Tanzania: l'incontro con il cardinale Biffi in visita alla missione bolognese. A causa di un ritardo aereo siamo rimasti a lungo a dialogare nell'aeroporto di Dar Er Salaam. Usokami era un piccolo paradiso: sono rimasto molto impressionato dall'impegno che la diocesi di Bologna aveva assunto; assistenza, stimolo per gli studi e la costruzione di Cappelle molto interessanti.

Cos'è per lei l'Africa?

In questo continente la Chiesa cattolica

ha conosciuto una imprevedibile primavera che ha portato in alcuni luoghi la percentuale dei battezzati, prima irrilevante, al 25-30%. Merito dei missionari, gente che non arrivava ai trent'anni perché falcidiati dalla malaria, e che pure era riuscita a portare in Africa il seme del cristianesimo con una efficacissima miscela di impegno e di amore per il Vangelo (guai a me se non evangelizzassi).

Che caratteristiche ha l'uomo africano?

I neri assomigliano molto all'uomo mediterraneo. In più hanno un grande amore per la vita. E noi europei, sempre più alle prese con la questione vi-



Monsignor Marchetto

ta, abbiamo molto da imparare da loro. Una gioia di vivere con niente, anche quando si è ammalati di Aids per esempio. Una forza vitale davvero incredibile. Tutte le nostre strutture politiche si dovrebbero rendere conto che l'Africa potrebbe essere un grande alleato.

segue a pagina 4



Il Papa a Bologna nel '97

mostra. Wojtyla a Bologna, tre visite in tanti scatti inediti

«Saranno alle volte un po' fastidiosi, ma i fotografi sono i veri custodi della memoria e per questo meritano tutta la nostra gratitudine». Il cardinale Carlo Caffarra all'inaugurazione della mostra «Papa Giovanni Paolo II tra noi. Le visite pastorali a Bologna e in Emilia Romagna» ha voluto rivolgersi soprattutto ai fotografi perché sono le loro foto che hanno donato alla memoria collettiva un patrimonio inestimabile per la città di Bologna. Il 1982, il 1988 e il 1997 sono anni che hanno segnato la storia della nostra città con le tre visite di Giovanni Paolo II. «Bologna è l'unica città che ha avuto l'onore di ospitare Papa Wojtyla per ben tre volte, fatto rarissimo - continua l'Arcivescovo -. Durante il nostro ultimo incontro, poco prima che morisse, quando non era quasi più in grado di parlare, Wojtyla, con una forte stretta di mano, mi chiese solo della "grande casa con la scalinata davanti alla porta". Si riferiva a Villa Revedin che lo ospitò durante i suoi viaggi nella nostra città, un luogo che è rimasto fortemente impresso nella sua memoria». Sono scatti unici, per la maggior parte inediti, quelli che rimarranno in esposizione nella sala d'Ercole a Palazzo D'Accursio fino al 14 otto-

bre (tutti i giorni ore 10 - 13 e 15 - 19). Una mostra e una pubblicazione per ricordare Giovanni Paolo II a un anno dalla sua beatificazione. Grazie al progetto Ufo (Unione Fotografi Organizzati) e a numerosi partner tra cui la Fondazione Cassa di Risparmio, Cisl Bologna e la Fondazione del Monte, Bologna rende omaggio al Papa che esortava a «non avere paura» e che ha sempre avuto a cuore soprattutto il futuro dei giovani. Una Piazza Maggiore affollatissima, come poche volte è capitato, piena di giovani pronti ad ascoltarlo; la preghiera al cimitero dei Polacchi e il percorso in mezzo alle migliaia di croci bianche, durante la visita del 1982. Il Papa inginocchiato davanti alla lapide in memoria delle vittime della strage del due agosto, nello stesso anno. E ancora, la visita alla Ferrari nell'88 e l'incontro con gli universitari fino ad arrivare al 1997, anno del ventitreesimo Congresso Eucaristico Nazionale, quando un Giovanni Paolo II provato dalla malattia partecipò alla «Veleglia in musica» organizzata al Centro Agroalimentare dove si esibirono big del calibro di Gianni Morandi, Lucio Dalla, Andrea Bocelli e, come dimenticare, uno strepitoso Bob Dylan. Momenti del genere sono difficili da dimenticare e

Bologna non è una città che scorda facilmente, ma gli scatti di Luciano Nadalini, presidente del progetto UFO, Paolo Ferrari, decano di quest'arte per la nostra città e di tanti altri fotografi, imprimeranno ancor di più quei momenti storici nella mente di tutti noi. «Madre Teresa di Calcutta era continuamente circondata dai fotografi - ha concluso il Cardinale - e spesso le veniva chiesto se era infastidita dalla loro presenza. Rispose che le macchine fotografiche non la turbavano affatto e anzi che per ogni flash San Pietro prelevava un'anima dal Purgatorio e la portava in Paradiso. Per questo, cari fotografi, scattate più che potete».

Caterina Dall'Olio



L'inaugurazione della mostra

Da giovedì in Piazza Maggiore le celebrazioni per il patrono. Sabato si esibiscono gli Stadio

Le feste petroniane

Un ricchissimo programma di celebrazioni e spettacoli precederà e accompagnerà la festa del patrono san Petronio. Ecco le prime. Giovedì 27 alle 20 in Piazza Maggiore concerto del «Kerem Gorsev Trio» con l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, dirige Erol Erdinc. Venerdì 28 in Piazza dalle 10 alle 18 per iniziativa Coldiretti vendita di prodotti ortofrutticoli e casarei di aziende colpite dal terremoto; alle 21 nella Basilica «Silenzio & Accordo», concerto dell'Orchestra del Teatro Comunale, dirige Tonino Battista. Sabato 29 alle 12 sul sagrato e nella Basilica di San Petronio «Silenzio & Accordo», rassegna bandistica e corale; alle 21 in Piazza Maggiore concerto per Bologna degli «Stadio». Domenica 30 dalle 14 alle 18 in Piazza Maggiore III Trofeo «Arengo di San Petronio - Palio delle bandiere»; alle 21 1ª edizione Premio Musicale «Una canzone per Bologna». Lunedì 1 ottobre alle 21 in Piazza Angelo Branduardi e l'Orchestra del Comune.

È arrivata la festa del patrono di Bologna, San Petronio. Rivisitare il passato senza nostalgismi è un ottimo ricostituente per un futuro pieno di speranza e per evitare di appiattirsi su un presente spesso troppo disorientato. Del resto riscoprire la propria identità, come ci richiama la compagnia «Q di Quattro» nello spettacolo de «Il Mago di Oz» in scena il 4 ottobre in Piazza Maggiore, è un percorso necessario e prima o poi desiderato da tutti. Significa ritrovare cuore, mente e coraggio. Senza retoriche superficiali, bisogna riconoscere che Bologna deve avere il coraggio di riscoprire continuamente le capacità del Cuore e della Mente, generosità e sapienza, in una armonia inscindibile. Per farlo ci vuole Coraggio! Se ci lasciamo meravigliare, nel guardare quello che i nostri padri sapienti ci hanno lasciato, dal coraggio che questi hanno avuto nel percorrere la storia prima di noi, allora ci si può sentire stimolati a percorrere il pezzo che ora tocca a noi, con più entusiasmo e generosità, superando la fatica del particolarismo. Il Comitato per le Celebrazioni Petroniane, sempre di più punto di convergenza tra le diverse Istituzioni e associazioni di categoria protagoniste della nostra città (Chiesa e Comune di Bologna, Fondazioni Carisbo e Del Monte, Confcommercio, Unindustria, Apt, Confartigianato e Confcooperative) insieme a tante aziende private, ogni anno, proprio partendo dalla festa del Patrono, propone di ricentrare l'attenzione sulla grande bolognesità in salsa petroniana. Così dal 27 settembre fino al 4 ottobre, ogni sera, attraverso la musica, il teatro e i cibi tradizionali, in una polifonia di generi, verranno riproposti sonorità e sapori tipicamente bolognesi, sapendo che la festa non finisce con i fuochi d'artificio, ma continua nella responsabilità del proprio quotidiano.

Don Marco Baroncini, segretario Comitato per le manifestazioni petroniane



Piazza Maggiore; nei riquadri, San Petronio e gli Stadio



Gorsev con l'Orchestra Toscanini

Giovedì 27 alle 20 in Piazza Maggiore si esibirà il Kerem Gorsev Trio con l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Erol Erdinc. Gorsev è un quotato jazzista turco. «Mi sono avvicinato per la prima volta al jazz - racconta - grazie a mio fratello maggiore e ai suoi amici che studiavano arte all'università. All'epoca ero iscritto al Conservatorio di Istanbul. Rimasi molto colpito e ispirato dal sistema armonico e dalle melodie della musica jazz. Come decisi di approfondirla, scoprii l'impatto dell'improvvisazione. Il jazz mi prese sempre più profondamente e completamente e decisi di smettere con la musica classica. Credo che la "vera" musica contemporanea sia Bill Evans. Egli fu influenzato da Debussy e Ravel, ma trovò una sua specifica strada. Fu un pioniere nel jazz. Così, considerando lui e altri come lui, è facile concludere che il jazz sia davvero "la" musica contemporanea». Kerem suona spesso con orchestre sinfoniche, perché, spiega, «guardando alla storia del jazz si nota come tutti i grandi musicisti siano stati coinvolti in lavori orchestrali in alcuni momenti della loro vita. Fare musica con un'orchestra è un'esperienza unica.

Molta musica che io ascolto consiste dei lavori di queste leggende. E poiché li amo molto, in una parte del mio viaggio musicale percorro il mio sentiero con alcune orchestre. «Suoneremo - conclude - brani dai miei due album "November in St. Petersburg", e "Therapy", il mio ultimo disco. Tra i vari pezzi orchestrali presenteremo alcuni brani con il mio trio». (C.S.)

celebrazioni. Tra sbandieratori, canzoni e il «ritorno» di Cage

Gli Sbandieratori Petroniani. Con i loro costumi d'epoca, le grandi bandiere, i tamburi, gli archi e le frecce costituiscono una delle parti più «colorate» e suggestive della festa di San Petronio. Anche quest'anno gli «Sbandieratori petroniani città di Bologna» saranno protagonisti della festa, nel pomeriggio di domenica 30 settembre, quando in Piazza Maggiore si sfileranno, nella terza edizione dell'«Arengo di San Petronio - Palio delle bandiere» con altri quattro gruppi di sbandieratori di Fornovo (Parma), Amelia (Terni), Ascoli Piceno e Sangemini (Terni). Tutto avrà inizio alle 14 con un corteo storico che partirà da via Righi e percorrerà via Indipendenza fino alla Piazza; poi la «disfida», nelle due specialità della «grande squadra» e della «piccola squadra»; dal vincitore, che l'anno scorso sono stati proprio gli Sbandieratori petroniani, andrà il «palio», uno stendardo con l'immagine di San Petronio. «La nostra origine risale al 1660 - racconta Giancarlo Poggi, il presidente - per iniziativa di Renato Zuenelli e del cardinale Giacomo Lercaro, e ci esibimmo per la prima volta in occasione della settima edizione della sfilata dei Magi, voluta dal Cardinale. Il gruppo poi crebbe, e raggiunse alti livelli anche in Italia: ottenne diversi titoli nazionali. Negli anni '90 è iniziato un periodo di crisi, che si è risolto nel 2003, quando siamo rinati per iniziativa di don Piergiorgio Placci, responsabile dell'Oratorio salesiano. Oggi siamo costituiti da una cinquantina di persone, fra sbandieratori veri e propri, musicisti, figuranti e arcieri. E il nostro intento è mantenere vive la storia e le tradizioni della città».



Gli sbandieratori

«Una canzone per Bologna». Si intitola «Una canzone per Bologna», la prima edizione del premio musicale che vuole scegliere e valorizzare composizioni musicali dedicate alla città. Un'iniziativa del Comitato per le celebrazioni petroniane, in collaborazione con la Cisl di Bologna e la sua Radio Fly Web, con Radio Nettuno, E-tv e «Il Resto del Carlino», che avrà il suo momento «clou» domenica 30 dalle 20 in Piazza Maggiore. «Quella sera - spiegano gli organizzatori - i 7 fra gruppi e solisti scelti da una giuria fra i 15 che hanno partecipato al concorso si esibiranno ciascuno in 3 canzoni: il brano in concorso, una "cover" di Lucio Dalla e un altro brano libero. Le sette canzoni si potranno ascoltare da domani sul sito www.radioflyweb.it e i relativi gruppi o solisti verranno presentati; da domani a venerdì, in un apposito spazio su Radio Fly Web e su Radio Nettuno. Domenica 30 una giuria popolare sceglierà i tre migliori, che torneranno ad esibirsi, stavolta solo nella canzone in concorso, la sera di mercoledì 3 ottobre nell'ambito dello spettacolo sempre in Piazza Maggiore: qui una giuria di artisti affermati sceglierà il vincitore. I sette artisti selezionati sono: il gruppo «Be hop click» con la canzone «Bolo loco»; Paolo Benvegna con «Bologna Sogna»; i «Berlino & voiceform» con «Fermata Bologna»; William Manera con «A due passi da qui»; i Morgana con «Anche se non sei casa mia»; gli Stilnovo con «Bologna» e Alex Visi con «La città del cantastorie». John Cage ritorna in Piazza. Doveva essere in maggio un doppio, particolarissimo appuntamento musicale dedicato a Cage e destinato all'antica basilica di San Petronio. Poi l'Emilia tremò e tutto si è fermato. Adesso, quei due concerti vengono proposti nel calendario di festeggiamenti per il Patrono. Venerdì 28, alle 21, la rassegna «Silenzio & Accordo», promossa da Angelica, a cura di Oderso Rubini e Massimo Si-

monini, presenta l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Tonino Battista. Introducono il concerto monsignor Gabriele Cavina e Nicola Sani, consulente artistico del Teatro Comunale. Il programma è contemporaneo, e a musiche di Cage si alternano opere di compositori, come Serena Teatini, Philip Corner e Alvin Curran. «Il programma - spiega Battista - è metamusicale e intende celebrare la figura di Cage. I suoi tre pezzi, Atlas Eclipticalis, degli Sessanta, 4'33" (1952-60) e Seventy-Four del 1992, tutti in prima esecuzione italiana, rivelano la sua concezione filosofico - spirituale della musica e della vita. Emblematico da questo punto di vista è 4'33". Cage scrisse che avrebbe voluto intitolarlo "Silent prayer" e sappiamo che era il pezzo che amava di più. In questo programma mi colpisce l'idea di libertà, per Cage molto importante». «A fianco di questo gigante - prosegue - troviamo i brani di tre compositori. Quello di Serena Teatini è stato composto per San Petronio e per la sua acustica particolarissima. Curran presenta la sua prima Sinfonia, in cui lavora sul dipanarsi di una melodia che corre attraverso i colori degli strumenti orchestrali. Corner ha composto un brano improvvisativo, con una potenza di suono spaventosa». Sabato 29, ore 12, in Piazza Maggiore e Basilica di San Petronio, ci sarà la prima assoluta di «Smistamenti generali» (Take the Cage train Bis - Boletus edulis) di Alvin Curran. Partecipano le bande di Gaggio Montano, Porretta Terme, Budrio, Lizzano in Belvedere e Monzuno. Cantano numerosi cori di Bologna e provincia. Luca Troiani è direttore concertatore bande, Giovanna Giovannini, direttore concertatore cori



Tonino Battista e John Cage

Chiara Unguendoli e Chiara Sirk

vicariati. La catechesi del cardinale, «porta» dell'Anno della fede

Tre incontri positivi e costruttivi, molto partecipati, nei quali l'Arcivescovo ha proposto con semplicità e profondità i tratti essenziali della figura di Gesù e della nostra fede, avvicinando la platea. Così i vicari pastorali di Persiceto-Castelfranco, Budrio e Galliera, Bologna Nord e Bologna Sud Est descrivono le tre catechesi introdotte all'Anno della fede che il cardinale Carlo Caffarra ha tenuto la settimana scorsa per i loro vicariati. Il prossimo incontro sarà venerdì 28 alle 21.15 in Cattedrale, per i vicariati di Bologna Centro e Bologna Ravone. «La grande chiesa di Molinella martedì scorso era piena, c'erano almeno 500 persone - afferma monsignor Marcello Galletti, vicario di Budrio - e l'attenzione da parte di questa vera e propria folla è stata massima.

Il Cardinale ci ha proposto le sue riflessioni con un'esposizione di quasi un'ora, con un linguaggio semplice e disteso che ha avvinco tutti i presenti». «La gente ha apprezzato molto l'esposizione dell'Arcivescovo - conferma don Dante Martelli, vicario di Galliera, anch'essa coinvolta nello stesso incontro - perché ha



Catechesi per i vicariati Bo-Nord e Bo Sud-Est

detto che è stato molto chiaro. C'erano anche molti giovani, e tutti hanno colto bene la sua insistenza sulla centralità della persona di Gesù e sulla necessità di tornare a Lui». «Gli ascoltatori, oltre 700 persone che affollavano giovedì scorso la nuova chiesa del Corpus Domini, hanno seguito la catechesi del Cardinale con una "concentrazione" speciale - afferma da parte sua don Marco Grosi, vicario di Bologna Nord - che definirei straordinaria, data la giornata faticosa e l'ora ormai tarda. Nell'ascolto del fratello che come Vescovo è stato posto a pascolare la Chiesa che

è in Bologna, abbiamo sperimentato nella fede Gesù Buon Pastore, tanto che le parole di San Paolo citate dal Cardinale: «Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me», hanno forse interpretato come non mai la bellezza dell'incontro personale di ciascuno dei presenti con Gesù nella Chiesa oggi e il desiderio di darne testimonianza». «La numerosa folla che ha assistito alla catechesi era composta da gente di tutte le età, dai giovani agli anziani - commenta don Remo Borgatti, vicario di Bologna Sud Est - L'attenzione è stata forte, anche nei momenti nei quali il discorso del Cardinale si è fatto più impegnativo: lui del resto è molto bravo a tener desta l'attenzione con digressioni e aneddoti. Al termine, il parere unanime dei parrocchiani è

che sarà necessario approfondire molto quello che l'Arcivescovo ci ha detto, come del resto lui stesso ci ha invitato a fare: c'è dunque il desiderio di un cammino serio durante tutto l'Anno della fede». «La riflessione dell'Arcivescovo, lunedì scorso di fronte a circa 500 persone nel teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto - racconta monsignor Amilcare Zuffi, vicario di Persiceto-Castelfranco - è stata approfondita e ricchissima di spunti. Spunti che andranno ripresi e approfonditi nell'ambito della catechesi per gli adulti, che anche il Cardinale ci ha ripetutamente sollecitato e che quest'anno avrà proprio per tema «Gesù Cristo». «La serata - conclude monsignor Zuffi - è stata per



Catechesi nei vicariati di Budrio e Galliera

noi anche l'occasione per iniziare un itinerario per catechisti ed educatori del vicariato che proseguirà nei lunedì di ottobre, dall'8, alle 20.45 alle Budrie». (C.U.)

Dal Monte, un modello esemplare per l'Anno della fede

Mercoledì 26 settembre memoria liturgica del beato Bartolomeo Maria Dal Monte, in San Petronio le Messe delle 8, 10 e 11 saranno celebrate nella cappella della Madonna della Pace (entrando la prima a destra), che custodisce le reliquie del grande sacerdote missionario bolognese beatificato da Giovanni Paolo II in Piazza Maggiore il 27 settembre 1997.

Tutti i santi sono modelli di fede e intercessori per una misura alta della vita cristiana che corrisponda alla comune vocazione alla santità. Però, considerando la vita e il ministero del Beato sacerdote bolognese Bartolomeo Maria dal Monte, si deve riconoscere in lui una esemplarità particolare per l'impegno imminente dell'Anno della fede. È certamente uno dei più grandi evangelizzatori del secolo XVIII: ha condotto ripetutamente missioni popolari in 62 diocesi italiane in 26 anni di ministero, esattamente la metà dei 52 anni della sua esistenza, letteralmente consumata nella predicazione e nella catechesi. Nel suo tempo, se

non era ancora esplicita la distanza della vita dalla fede, che sarebbe stata creata dall'illuminismo razionalistico e ateo, convivevano con tradizioni e devozioni cristiane bestemmia, gioco d'azzardo, lotte acerrime tra fazioni e famiglie... cristiane. Il riferimento frequente alla vita e alla attualità del suo tempo lo rendono esemplare maestro nel bisogno odierno di riconnettere la fede alla vita. Arrivò al punto di inventare una sorta di gioco delle carte, come strumento didattico, dove l'immagine delle virtù sostituisce quello dei vizi e un gioco istruttivo della fede sostituisce quello distruttivo dell'azzardo. La sua predicazione richiama sia la Sacra Scrittura, che la liturgia con l'organicità dell'insegnamento della fede. Anche per questo il nostro Beato, dottore in teologia, fine catechista ed efficace comunicatore, merita di essere conosciuto e riproposto nel contesto della nuova evangelizzazione e nell'impegno della catechesi degli adulti. La copiosa biblioteca che ci ha lasciato dimostra la sua notevole formazione; ma non pensò solo a se stesso: iniziò un'Opera

finalizzata alla formazione di sacerdoti diocesani dedicati alla predicazione delle missioni al popolo; nacquero così i Missionari della Madonna di San Luca. È da pregare come intercessore per l'effusione dello Spirito che fa nuove le cose perché il prezioso deposito della fede possa essere consegnato e accolto dall'attuale presuntuosa «post-modernità». Del resto solo la perenne novità del Vangelo di Gesù, vissuta da credenti animati dalla forza del Risorto, come fu il Beato Dal Monte, è in grado di salvarci dal peso di un progresso che considera vecchio oggi quello che è stato prodotto ieri.



Il beato Dal Monte

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

In ottobre «trekking urbano» sulle tracce del beato

«Sulle tracce di un vero petroniano: il beato Bartolomeo Maria Dal Monte» è la proposta del Centro Studi per la Cultura Popolare per il «Trekking urbano» di sabato 27 e domenica 28 ottobre. Le radici del beato Dal Monte, petroniano doc che ha percorso l'Italia con le sue missioni al popolo, sono a Bologna dove è nato e ha maturato la sua vocazione. Per questo «trekking» si propone quindi di mettersi sulle tracce di questo bolognese illustre, e si sarà guidati ai luoghi della sua vita, dalla minuscola bottega del nonno ciabattino, alla casa natale, alle parrocchie della sua formazione e delle sue celebrazioni in città, alla casa e alla sede della sua Opera delle missioni: qui si incontreranno le sue memorie, e ci sarà pure una merenda tutta speciale, secondo il suo stile. Il mondo del Settecento ha singolari analogie col nostro, e Dal Monte rispose alle provocazioni di quel secolo scenografico e complesso utilizzando i suoi stessi strumenti e il suo linguaggio: particolarmente interessanti sono gli strumenti stessi della sua opera, che nel trekking si potranno conoscere e ammirare: immagini, figure, scritti, quadri appositamente commissionati a noti artisti, perfino un gioco di carte tutto speciale, con cui svegliava le coscienze di quanti evangelizzava. Le visite saranno a numero chiuso, e quindi sarà necessario iscriversi: i dettagli sulle modalità delle iscrizioni, che si potranno fare sia via e-mail che telefonicamente, sugli orari e ulteriori informazioni saranno presto disponibili sul sito del Comune www.bolognawelcome.it/trekkingurbano/ e anche da queste pagine ne daremo notizia.

A quattro mesi dal terremoto, don Corsini fa il punto della situazione in diocesi: «Mi ha colpito la grinta delle comunità, la voglia di ripartire e l'attaccamento alle chiese»

Sisma, rinascita in corso

DI LUCA TENTORI

«Nel dramma di chi è stato coinvolto dal terremoto mi ha colpito la grinta delle comunità, la loro voglia di ripartire al più presto, e l'attaccamento di tutti alle loro chiese». È quanto racconta don Mirko Corsini dell'Ufficio amministrativo della diocesi, in un'intervista al nostro settimanale, per fare il punto della situazione a quattro mesi dal sisma dello scorso maggio. Don Corsini in questi mesi ha lavorato sul campo e negli Enti istituzionali preposti alla gestione dell'emergenza, ed è diventato il coordinatore e responsabile di un'équipe di esperti e tecnici che con il passare delle settimane ha acquisito competenze per ricordare e accompagnare gli interventi post sisma nelle parrocchie. «Il terremoto ci ha preso tutti alla sprovvista - spiega don Corsini -, nessuno se lo aspettava: non avevamo pronte strutture di supporto e intervento per le nostre comunità. Il nostro compito si è così strutturato nel tempo, ed è al servizio della comunità per coordinare gli interventi, accompagnare le progettazioni, fornire competenze e controlli, ricordare le parrocchie con le autorità civili che sono coinvolte nell'ambito della prima emergenza e della ricostruzione». Un supporto e una struttura, messa a disposizione dalla diocesi, che si adatta di settimana in settimana alle esigenze della situazione sul campo. «Siamo partiti subito, nei primissimi giorni successivi al sisma, con sopralluoghi a tappeto nelle parrocchie per stilare una stima dei danni e sostenere i primi interventi per risolvere le emergenze con i Vigili del fuoco, i sindaci, la Direzione regionale per i beni culturali e la Soprintendenza - spiega ancora don Mirko -. Poi c'è stata la fase di realizzazione della messa in sicurezza degli edifici più pericolosi per la pubblica incolumità e in un secondo momento di quelli che non davano problemi. Questa fase è quasi conclusa, anche se "a macchia di leopardo" mancano alcuni interventi». Ora il lavoro si fa più complesso e articolato, perché si sta intervenendo su vari fronti. Primo fra tutti la scelta di dieci edifici, in cui si vorrà intervenire rapidamente e con spese relativamente contenute, per poterli riaprire al pubblico nel più breve tempo possibile. «Stiamo seguendo poi in tempo reale - dice don Corsini - i progetti di intervento, i rapporti con le autorità comunali, il Commissario straordinario, l'assistenza legale e assicurativa e tutte le normative civili per la ricostruzione». Un lavoro non semplice, perché bisogna intervenire non solo sulle chiese, che hanno forti implicazioni artistiche e storiche, ma anche su scuole, edifici pubblici, canoniche ed enti che rispondono a normative complesse e differenti. «Ecco perché abbiamo



Il campanile di Sant'Agostino gravemente danneggiato dal terremoto



Don Corsini

voluto lavorare in équipe con competenze diverse che interagiscono continuamente e a rotazione con i parroci - sottolinea don Corsini -. Per questo ringrazio Sara Melotti, Fabio Cristalli e Paolo Bonetti, oltre al personale dell'Ufficio beni culturali e amministrativo della diocesi. Con Claudia Manenti si è avviato invece un fruttuoso cammino per la costruzione delle chiese provvisorie grazie al "Dies Domini". Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. «Siamo in media al 35-40% del cammino per arrivare al recupero degli edifici lesionati - conclude don Mirko - anche se in alcuni casi ci vorranno anni prima di tornare alla situazione precedente al sisma. Occorre tenere presente la tipicità di questo evento sismico che ha coinvolto un'estensione territoriale molto ampia. Il nostro invito rivolto alle parrocchie è quello di camminare uniti. Comprendiamo le particolarità e le impazienze delle singole comunità, ma solo coordinando insieme le varie realtà riusciremo a procedere al meglio. È bello vedere l'amore per le proprie chiese e la voglia di rivederle in piedi e riaperte. Certo è che per ottenere questo per tutti occorrerà pazienza, tempo e si dovrà partire facendo inevitabilmente delle scelte».

Le cifre dei danni

Il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna lo scorso maggio, ha coinvolto un terzo del territorio regionale, sei diocesi e cinque province. Per la diocesi di Bologna si contano 282 edifici coinvolti con 108 enti ecclesiastici che hanno subito danni. Di questi 94 sono chiese parrocchiali, 56 chiese non parrocchiali, 34 campanili, 45 case canoniche 16 opere parrocchiali, 15 scuole e 22 altri edifici. In questi mesi sono state scelte dieci chiese in cui si vorrà intervenire rapidamente e con spese relativamente contenute, per poterli riaprire al pubblico nel più breve tempo possibile. Si tratta di: San Michele Arcangelo di Argelato, Santa Maria Assunta di Baricella, Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, San Giovanni Battista di San Giovanni in Persiceto, Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto, San Giovanni Battista di Minerbio, San Mamante di Medicina, Sant'Andrea di Maccareto, San Pietro Capofiume, Santi Vincenzo ed Anastasio di San Vincenzo di Galliera.

L'Unitalsi Emilia Romagna in soccorso ai terremotati

«Farsi prossima al prossimo» è la missione dell'Unitalsi. E il prossimo, nell'emergenza terremoto, è chi il sisma colpisce negli affetti, nelle relazioni, nei beni, nei luoghi di riferimento, nelle abitudini. È una quotidianità scardinata, ad invocare tacitamente il soccorso che l'Unitalsi Emilia Romagna ha offerto concretamente tramite i suoi volontari. Una solidarietà fisica oltre che spirituale: gli sfollati dei campi di Finale Emilia e di Carpi hanno sentito la nostra corrispondenza tanto a personali necessità quanto all'esigenza di vita sociale. La lezione dei «treni bianchi» è stata messa in pratica in un'emergenza non dissimile da quella delle persone malate che l'Unitalsi accompagna verso i Santuari mariani: servizio e sorriso, disponibilità e partecipazione. Poi una vicinanza fatta di contributi, tramite la raccolta di fondi su un apposito conto corrente. Fondi che sono stati consegnati mercoledì scorso al cardinale Carlo Caffarra, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, perché la Chiesa ne faccia l'uso che ritiene più opportuno. E, prima e dopo e sempre, una vicinanza fatta di preghiera in suffragio delle vittime del terremoto. Perché l'intervento dell'Unitalsi fa fiorire i germogli di speranza proprio nel cuore della tragedia. Ne deriva una profonda esperienza, a livello associativo, sia per lo spiegamento di conoscenze tecnico-pratiche sia per la propria organizzazione, che l'Unitalsi ha verificato sul campo e che infatti ha costituito una risposta non calata dall'alto, ma frutto del recepimento del bisogno altrui. Fondata sull'ascolto, che è la prima e più diretta vicinanza agli altri.



L'Unitalsi nelle zone terremotate

Francesco Mineo presidente regionale Unitalsi

Cereto in festa col cardinale per i 500 anni della chiesa

«È stata ed è una bella occasione per riscoprire la storia della nostra comunità attraverso quella della sua chiesa, e in particolare la dedizione dei parroci che mi hanno preceduto». Così don Luigi Garagnani, parroco dei Santi Antonio e Andrea di Cereto, spiega il significato delle celebrazioni per i 500 anni della chiesa parrocchiale, che culmineranno nella Messa solenne (unica della giornata) che il cardinale Carlo Caffarra presiederà domenica 30 alle 11. La celebrazione avverrà nel salone parrocchiale; seguirà la processione eucaristica che terminerà appunto nell'antica chiesa con la benedizione. Seguirà il pranzo comunitario, per il quale è obbligatoria la prenotazione allo 0516131310. Durante la settimana ci saranno manifestazioni e celebrazioni. Mercoledì 26 alle 20.45 nella Biblioteca comunale di Casalecchio (via Porrettana 360) conferenza di Marco Tibaldi, docente di Storia e Teologia alla Fler, su «La parrocchia nella vita della Chiesa ieri, oggi e domani» e Carmen Santi, studiosa di storia locale, su «La chiesa dei Santi Antonio e Andrea nella storia bolognese di Cereto e Casalecchio». Intervengono don Garagnani e il sindaco di Casalecchio Simone Gaberini e coordina Paolo Nanni, assessore ai Lavori pubblici. Da giovedì 27 a sabato 29 «Quarant'Ore» di Adorazione eucaristica, dalle 8 alle 18.30. «La chiesa - spiega don Garagnani, che su di essa ha scritto anche una pubblicazione («1512-2012. I 500 anni della chiesa dei santi Antonio e Andrea di Cereto») con la collaborazione di Maria Luisa Pericolini e Lucia Castellini - nacque come oratorio nel 1484, e nel 1512 divenne chiesa parrocchiale, assumendo il titolo di Sant'Andrea che era di una precedente chiesa sulla collina. È stata poi ampliata in varie occasioni: nel 1764, ad esempio, con un lavoro davvero eccezionale, la facciata fu spostata in avanti di circa 8 metri; all'inizio del secolo scorso invece, nel 1909, fu ingrandita l'ab-



La chiesa antica di Cereto

side e la chiesa assunse l'aspetto attuale, tranne gli altari laterali aggiunti nel 1933. Ad essa ha lavorato moltissimo don Cesare Drusiani, parroco dal 1905 al 1943, con l'aiuto anche del cardinale Pietro Respighi, originario del luogo. Oggi la chiesa è regolarmente officiata tutti i giorni, e d'estate anche la domenica; solo nelle domeniche autunnali e invernali viene sostituita dal salone parrocchiale, più capiente per la comunità che è molto aumentata». «È stato bello, nella ricerca che ha preceduto la festa e generato la pubblicazione - conclude don Garagnani - scoprire come i parrochiani abbiano sempre collaborato attivamente alla costruzione e al mantenimento della chiesa: come rivelano anche le numerose scritte incise dai benefattori nella chiesa stessa. Poi la ricerca è stata occasione anche per riscoprire momenti lieti e altri difficili della vita della parrocchia; ma soprattutto, per onorare i parroci, che hanno dedicato l'intera vita alla chiesa stessa e alla comunità».

Chiara Unguendoli

P. Vella a Nostra Signora della Fiducia

È originario di Palermo, me per la sua congregazione, i missionari Oblati di Maria Immacolata, ha girato molti luoghi d'Italia e anche del mondo, padre Maurizio Vella, nominato parroco di Nostra Signora della Fiducia e che domenica 30 alle 9.30 riceverà la cura pastorale di quella comunità dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Quarantotto anni, padre Vella ha conosciuto gli Oblati nella sua città d'origine, «e mi ha attratto il loro stile di vita comunitario - spiega - e soprattutto lo slancio missionario, rivolto ai Paesi più lontani e più poveri, ma anche all'Italia». Entrato nella congregazione a 21 anni, ha emesso la professione solenne nel 1995, e nell'anno successivo è divenuto sacerdote. La sua prima espe-

rienza come tale è stata in una parrocchia, a Pescara, dove è stato prima vice parroco e poi parroco: «un'esperienza molto bella - sottolinea - perché erano i miei primi anni di sacerdozio e ho avuto subito la responsabilità della pastorale giovanile e poi di quella dell'intera comunità». I successivi due anni li ha trascorsi invece in una comunità di Oblati a Passirano (Brescia), che si occupano di Missioni al popolo nelle parrocchie: esperienza «molto formativa, perché mi ha permesso di entrare in tantissime case, e lì sperimentare a volte l'accoglienza, a volte il rifiuto». Quindi il ritorno in parrocchia, stavolta a Roma, in una grossa comunità dove è stato per 5 anni vice parroco «e come tale mi dovevo occupare di tanti aspetti pa-

storali - ricorda - dai giovani, alla preparazione delle coppie al matrimonio, ai cresimandi, alla catechesi prebattesimale, e altro ancora. Un lavoro impegnativo, ma bello, soprattutto per il contatto con le giovani coppie, nel quale il rapporto umano diveniva naturale premessa per l'annuncio cristiano». L'ultimo anno padre Vella lo ha trascorso in missione all'estero, prima in Spagna e poi in Uruguay (in precedenza aveva fatto visite in Senegal, Romania e Irlanda) «per respirare a pieni polmoni - dice - la dimensione mondiale della nostra congregazione». Ora l'arrivo a Bologna, «città che non conosco, come non conosco la parrocchia, che però è "nata" con noi Oblati - dice - Entrerò perciò nella comunità "in punta di piedi", con il

grande desiderio di conoscere la gente e in particolare gli operatori pastorali, di creare una comunità che sia luogo di preghiera e ascolto della Parola e nello stesso tempo dialoghi con la società civile del quartiere, ponendosi in un atteggiamento di missionarietà permanente. Una particolare attenzione intendo rivolgerla alle giovani famiglie, che sono uno dei "punti caldi" della pastorale: per fare sempre di più della parrocchia una "famiglia di famiglie", dove tutti possano sentirsi accolti, vicini e lontani, e ciascuno possa esprimersi secondo i propri doni». (C.U.)



Padre Vella

Polizia, l'arcivescovo celebra per san Michele

Sabato 29, alla presenza delle Autorità cittadine, i poliziotti di Bologna celebreranno il patrono della Polizia di Stato San Michele Arcangelo con la Messa presieduta alle 10.30, nella chiesa di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) dal cardinale Carlo Caffarra. San Michele viene celebrato dalla Chiesa insieme a san Gabriele e san Raffaele. Nell'iconografia, orientale e occidentale, viene rappresentato come un combattente, con la spada o la lancia nella mano e sotto i suoi piedi il drago, simbolo di Satana. La tradizione gli attribuisce anche il compito della pesatura delle anime dopo la morte e per questo spesso oltre alla spada tiene in mano una bilancia. Per i cristiani è considerato il più potente difensore del popolo di Dio, del bene contro il male. È stato proclamato patrono della Polizia da Pio XII nel 1949 per sostenere la lotta che il poliziotto combatte con impegno professionale al servizio del prossimo, per l'ordine, l'incolumità delle persone e la difesa delle cose. Segni evidenti della presenza del male, contro cui l'Arcangelo combatte, si notano anche oggi: dal traffico di droga alla prostituzione, dalla violenza sui minori al traffico di esseri umani e tante altre azioni malvagie che un operatore di Polizia si trova ad affrontare quotidianamente. Da otto anni ormai san Michele è anche l'occasione per aprire gli uffici di Polizia al pubblico; in particolare alle scolaresche e ai familiari dei poliziotti, che hanno così modo di visitare le strutture e gli uffici dove lavorano i loro cari.



Cardinale e Questore

Mcl. Ideale e concretezza, insieme

«**P**roseguita con gioia nell'impegno personale e associativo, testimoniando il Vangelo del dono e della gratuità e coniugando idealità e concretezza». È da questa esortazione, rivolta da Benedetto XVI al Movimento cristiano lavoratori nel corso della recente udienza del Quarantennale, che prende le mosse la Conferenza programmatica del Mcl provinciale dal titolo «Per coniugare idealità e concretezza», in programma per sabato 29 alle 9,30 al Centro Cefal di Bologna (via Nazionale Toscana 1). Al presidente Marco Benassi chiediamo anzitutto di illustrare il tema dell'iniziativa. «Crediamo - dice - che soprattutto oggi ci sia la tendenza a tenere concettualmente ed esistenzialmente separati gli ideali dall'azione concreta. Ma così facendo si cade inevitabilmente, da un lato, in idealismi disincarnati e, dall'altro, in pragmatismi asfittici: la sfida, che è nel Dna del Mcl, è invece proprio quella di coniugare e tenere insieme i due aspetti».

Una missione non certo facile, che richiede anche un impegno formativo specifico...

Evidentemente. Ed è quello che verrà sottolineato dall'intervento di don Ottorino Rizzi, delegato regionale per la Pastorale del lavoro, dal titolo un po' provocatorio: «Aiuto! ho la tessera M-

cl, ma ne ho smarrito il significato». Si tratta cioè di non perdere la consapevolezza della vocazione al lavoro, così come del grande dono della vita associativa. Seguirà poi una riflessione su «Le cicliche sociali ci indicano la via da percorrere», che verrà proposta dal professor Giampaolo Venturi, per avere riferimenti sicuri nell'attuale clima di disorientamento generale.

E come declinerete tutto ciò negli aspetti operativi della vostra vita associativa?

Sarà questo l'obiettivo dei lavori di gruppo del pomeriggio, nei quali i rappresentanti dei Circoli e degli Enti di servizio Mcl presenteranno esperienze e proposte sugli aspetti organizzativi, sull'attività formativa e ricreativa, sui servizi ai cittadini e, con un'attenzione particolare, sui giovani, cosa che ci ha espressamente richiesto di fare il Papa. **Può riassumere in una battuta i molteplici contenuti della giornata?**

Intendiamo approfondire il senso più vero dell'essere lavoratori, o futuri lavoratori, che si qualificano come cristiani associati al servizio delle parrocchie e del territorio. E sarà con questo impegno programmatico che cercheremo di vivere l'Anno della fede.



Marco Benassi

Cefa, convegno e mostra sulla comunicazione nel no-profit

«**F**orme di comunicazione innovative per il no-profit e per la cooperazione. Idea artistica, responsabilità sociale e comunicazione al servizio della cooperazione» è il titolo del convegno promosso da Cefa onlus venerdì 28 alle 18 nella Biblioteca di Sala Borsa - Auditorium Enzo Biagi (Piazza del Nettuno). Introduce Luciano Sita, Cefa Onlus; intervengono; Matteo Lepore, coordinatore Giunta Comune; Sebastiano Renna, CSR Manager Gruppo Sea Aeroporti di Milano, Giovanni Bettini, presidente Fedagri-Concooperative Emilia Romagna; Giacomo Beccari, Ciclostile Architettura; Enrico Brighi, Cineca; Fabio Zaffagnini, Cnr. Al termine si inaugurerà in Piazza Nettuno (fino al 14 ottobre) la mostra fotografica: «L'abbraccio - Un anno di attività per nutrire il mondo», progetto grafico di Michela Biancardi e Daniela Malsano: 16 pannelli raccontano, attraverso foto, l'abbraccio solidale di Bologna per sconfiggere la fame e la povertà nel mondo.

Una stanza al Bellaria in ricordo di Lulù

In ricordo di Lulù, una bimba che un anno fa è volata in cielo, si è concretizzato un progetto nel nuovo reparto di Neurochirurgia pediatrica e Neurologia pediatrica del Polo di scienze neurologiche dell'ospedale Bellaria, dove si aprirà a giorni «La stanza di Lucrezia», ludoteca per bambini ospiti del reparto. Progetto a cui è stato rivolto anche l'impegno dell'associazione «Bimbo Tu» (www.bimbotu.it), realtà fondata a San Lazzaro 6 anni fa, che assiste i bimbi (e le loro famiglie) ricoverati al reparto di Neurochirurgia pediatrica del Bellaria, dove è passata anche Lucrezia, che ha vissuto quattro anni e mezzo di cui 3 in lotta con la malattia. «A fine settembre, a un anno dall'andata in cielo di Lulù - anticipa Alessandro Arcidiacono, presidente di Bimbo Tu - sarà aperto il nuovo reparto di Neurochirurgia pediatrica e Neurologia pediatrica del Polo di Scienze neurologiche dell'ospedale, da noi arredato». Saranno 13 le stanze, con sala giochi e didattica intitolata a Lucrezia, e vari altri locali, tutti colorati e disegnati con un unico tema narrativo: «Il viaggio in bicicletta». (F.G.)

Una psicologa spiega l'efficacia del personaggio teatrale, della star e della pet-therapy, nell'assistenza alle persone in difficoltà

C'è un clown per te



Il clown André Casaca in un'esibizione con il bambino Enea Drigo

Ipsser, laboratorio formativo

«**L**a clown-therapy, la pet-therapy e la star-therapy al servizio della persona: nelle situazioni di disagio e nella formazione» è il titolo di un Laboratorio di formazione promosso dall'Ipsser (Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna) e che si terrà nei giovedì 11, 18 e 25 ottobre dalle 15 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Il programma prevede: l'11 ottobre «Clown-therapy» e «Star therapy» del dottor Sorriso, relatori Alessandra Farneti, docente di Psicologia dello Sviluppo alla Libera Università di Bolzano, Rossella Corvaglia, assistente sociale del Servizio sociale ospedaliero I.O.R. e volontaria Ansabbio, Dario Cirrone, fondatore dell'Ansabbio e ideatore della Star-therapy; il 18 ottobre, un laboratorio con André Casaca, clown teatrale; il 25 ottobre, «Terapie con gli animali», relatrice Alessandra Farneti. Per le iscrizioni, compilare e spedire la scheda di iscrizione entro il 30 settembre a Ipsser-Centro studi e ricerche, via del Borghetto 3, 40122 Bologna. Per informazioni: tel./fax 051227200, ips-ser@libero.it

DI CATERINA DALL'OLIO

«**C**lown therapy», «pet therapy» e «star therapy», termini recenti e poco noti: Alessandra Farneti, docente di Psicologia dello sviluppo presso la Libera Università di Bolzano spiega la novità di queste nuove «terapie». «Non sono affatto d'accordo - premette Farneti - sull'abuso della parola terapia per indicare attività di aiuto alla persona. Come psicologa e psicoterapeuta sono convinta che si debba rispettare chi si prepara per lunghi anni a divenire terapeuta, fondando il suo lavoro su una teoria precisa e su un setting collaudato. Terapia deriva dal verbo curare e dunque si potrebbe affermare che tutto ciò che migliora le condizioni di vita "curi" la persona. Così però non distinguiamo più una bella passeggiata nel parco o una serata di piacevoli chiacchiere con un amico da quelle che in ambito scientifico sono sancite come terapie. Quest'ultima prevede che vi sia una definizione precisa della patologia, una ipotesi terapeutica vera e propria, un protocollo da seguire. Se parliamo invece di attività come quelle che tanti volontari svolgono in ospedale o in altri luoghi di sofferenza, dobbiamo umilmente dire che si tratta di attività che possono migliorare la qualità della vita, ma che non esiste una sperimentazione adeguata per definirle terapeutiche in senso stretto. Detto questo, possiamo affermare che la star-therapy coinvolge personalità dello spettacolo e dello sport nell'animazione nei reparti pediatrici. Per clown-therapy si intende invece l'intervento di clown addestrati che giocano e interagiscono con i bambini in ospedale, spesso trasformando in gioco i momenti più temuti dai bambini stessi come le iniezioni o la visita medica. Infine, la pet-therapy comprende tutte le attività che coinvolgono animali: cani, conigli, galline, asini, cavalli, e persino delfini vengono avvicinati ai bambini o agli adulti con problemi o necessità diverse. Quali sono le capacità «curative» di questi insoliti tipi di terapia per la persona, in particolare quella in situazione di difficoltà?»



Alessandra Farneti

È stato dimostrato che i bambini che interagiscono con i clown in ospedale necessitano di minori quantità di farmaci e manifestano meno ansia quando devono affrontare prelievi di sangue o interventi chirurgici. Bisogna però essere molto cauti perché non tutti i bambini apprezzano i clown: qualcuno ne è spaventato, qualcuno li disprezza e li rifiuta. I clown devono essere dei veri professionisti e non volontari che semplicemente si vestono da clown. Solo attraverso l'uso di un'arte raffinata che si basa su una gestualità studiata e consapevole si possono ottenere dei buoni risultati. È necessario poi che i clown abbiano competenze psicopedagogiche.

Quale sarà il suo contributo al laboratorio di formazione promosso dall'Ipsser?

Dopo una presentazione dei dati delle ricerche sugli effetti della pet-therapy e della clown-therapy, presenterò la mia posizione sull'uso dell'arte del clown nella formazione. Il clown è una figura molto antica e complessa che racchiude in sé elementi di arti teatrali diverse (come il mimo e la pantomima) e che sollecita tutte quelle parti deboli e nascoste della nostra personalità che spesso facciamo fatica a riconoscere e che quindi tendiamo a rifiutare. La stessa maschera del clown permette la presa di coscienza della propria fragilità, consente lo sviluppo di competenze emotive e l'uso di strategie innovative nella relazione con l'altro. Il training di clownerie dovrebbe ridurre la vergogna, l'emozione che spesso inibisce o ostacola le relazioni con gli altri. Da anni porto avanti programmi di formazione basati sull'arte del clown: sono stati attivati due corsi di alta formazione e un master presso l'Università di Bologna per curare la preparazione artistica e psico-pedagogica di aspiranti clown. Il laboratorio comprenderà poi una giornata di lavoro con André Casaca, un giovane clown che da anni si occupa di formazione ed è ormai molto apprezzato in Italia e all'estero. Nell'ultimo incontro parlerò dell'effetto positivo dei rapporti con gli animali nelle diverse fasi della vita, e della vera e propria «pet-therapy».

San Giovanni in Persiceto: debutta il primo Meeting missionario diocesano

«**N**ella nostra diocesi sono tante le persone impegnate a fare qualcosa di grande per le missioni. Quello che manca è la possibilità di conoscerci e scambiarci reciprocamente esperienze e testimonianze. Ciò che precisamente intende fare il meeting missionario diocesano». Spiega così Lorenzo Pellegatti, presidente del Centro missionario persicetano don Enrico Sazzini, il significato dell'appuntamento in calendario domenica 30 proprio a San Giovanni in Persiceto. Un'iniziativa messa in campo dal missionario diocesano per la prima volta quest'anno, e che ogni due anni (alternandosi all'appuntamento regionale) vedrà un momento analogo in un luogo diverso di Bologna. Per il 2012 si è scelto San Giovanni in Persiceto,

dove il Centro è attivo da due decenni. «Siamo nati su impulso dell'allora parroco don Sazzini, del suo predecessore monsignor Franzoni e delle Minime dell'Addolorata - sottolinea Pellegatti - Ognuno per la sua parte contribuirono a coltivare nei parrocchiani un'attenzione verso l'annuncio ad gentes. Per di più, proprio in quegli anni, il nostro cappellano don Paolo Dall'Olio decise di dare la disponibilità a partire missionario per Usokami: uno stimolo ad impegnarci ancora di più». Da allora il Centro ha fatto tanta strada, e oggi opera con una settantina di volontari in due sedi (oltre a San Giovanni anche a San Matteo Della Decima). Il cuore dell'attività consiste nei mercatini periodici (in genere il sabato pomeriggio), allestiti grazie ai beni donati dai privati. Cose di ogni genere: dall'oggettistica, agli indumenti, ai mobili, a tutto ciò che, pur essendo in buono stato, non viene più utilizzato dai proprietari e rischierebbe di andare in malora accantonato in una soffitta. Chi dunque vuole donare qualcosa può recarsi direttamente al Centro mentre, per gli «oggetti ingombranti» esiste una convenzione con il Comune grazie alla quale i volontari stessi, opportunamente contattati, ritirano il materiale a domicilio. Il ricavato dell'attività viene inviato alle missioni con le quali il Centro ha rapporto, in vari Paesi del mondo, tra i quali Uganda, Tanzania, Congo, Madagascar. In costante contatto con la Caritas parrocchiale, il Centro Sazzini non si tira indietro neanche davanti alle necessità del territorio: «Se ci viene segnalato il bisogno di oggetti o denaro facciamo la nostra parte - precisa Pellegatti - Come è naturale che accada quando la missione è vera. Non per niente il titolo dato al meeting di quest'anno è «Guardare lontano per vedere vicino». Il programma della festa prevede l'accoglienza alle 9 in piazza del Popolo, a seguire la preghiera al Teatro Fanin e la Tavola rotonda con, tra gli altri, monsignor Agostino Marchetto (segretario emerito del Pontificio consiglio per la Pastorale dei migranti). Dopo il pranzo insieme, dalle 14.30 testimonianze missionarie e festival di musica etnica in piazza del Popolo. Nella giornata si terrà anche l'estrazione del «gioco» appositamente creato: la consegna del logo del Centro missionario, ricomposto coi tasselli reperibili sulle varie cartoline d'invito. Un modo, spiegano gli organizzatori, per veicolare l'importanza del conoscersi. (M.C.)



Marchetto e la ricezione del Concilio

segue da pagina 1

Monsignor Marchetto recentemente è uscito per la Libreria editrice vaticana il suo libro «Il Concilio ecumenico vaticano II. Per la sua corretta ricezione» che sarà presentato il 7 novembre in Campidoglio a Roma. Quale messaggio lancia?

È una presentazione delle varie correnti sull'interpretazione del Concilio. Da una parte provo a dimostrare che la posizione del Santo Padre, una riforma nella continuità, è scientificamente sostenibile. Dall'altra cerco di far vedere come gli estremi alternativi alla continuità dell'unico soggetto Chiesa in realtà si toccano. Da una parte i progressisti estremi che a proposito di Concilio teorizzano la rottura con la Tradizione e quasi la nascita di una nuova

Chiesa. Dall'altra gli estremisti nella linea del tradizionalismo che dicono la stessa cosa: quindi anche per loro c'è una rottura, e addirittura vanno a pescare sugli studi della parte opposta per affermare questa comune posizione. Perché è così importante una corretta ermeneutica del Concilio? Ritengo corretta solo l'ermeneutica della riforma nel senso dell'unico soggetto Chiesa. Solo con una storia veritiera (che ancora non è stata scritta) e una corretta ermeneutica si può parlare infatti di giusta ricezione del Concilio: una visione dove Tradizione e rinnovamento, riforma e fedeltà si sono abbracciati. In caso contrario si mette in campo solo una percezione soggettiva. Che è cosa ben diversa dalla ricezione ecclesiale.

«Le Torri», il ristorante formativo del Cefal

Il ristorante «Le Torri» di via della Liberazione è un «ristorante formativo» e rappresenta una delle realizzazioni più significative dell'impresa formativa Cefal. È situato in zona Fiera e dispone di un'ampia sala con bar che può ospitare oltre 100 persone e di una cucina nella quale possono lavorare fino a 15 operatori o allievi in formazione. La caratteristica fondamentale del ristorante infatti è che in esso operano giovani che si stanno formando nella Scuola di ristorazione del Cefal. Così in esso Cefal ha inteso far convivere tre aspetti: formazione attraverso il lavoro, realizzare una Scuola di ristorazione che valorizzi la cucina bolognese ed i prodotti tipici del territorio, dare una risposta ai giovani, (in primo luogo, ma non solo) che cercano occupazione e alle imprese di ristorazione che necessitano personale qualificato. Al Ristorante Le Torri si possono gustare le tipiche tagliatelle bolognesi con il ragù classico di Bologna, i tortellini di Bologna, le lasagne verdi alla Bolognese, la cotoletta alla bolognese, il gran fritto misto alla Bolognese, il friggione, la pinza montanara, la torta di riso (o torta degli addobbi) prodotti e cucinati nel più rigoroso rispetto delle ricette tipiche e della tradizione contadina bolognese. È aperto al pubblico, con o senza prenotazione, a pranzo dal lunedì al venerdì ed il lunedì sera. Su richiesta nelle altre serate o in giorni festivi.



Cappella del Malpighi: un bel segno

Sei anni. Tanto è passato da quando all'Ospedale Malpighi veniva inaugurata la Cappella per la preghiera e la celebrazione della Messa. L'anniversario sarà ricordato domenica 30 con la celebrazione eucaristica delle 10.30. Presiederà il vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Silvagni. «Si tratta di un momento carico di significato - commenta Marisa Bentivogli del Volontariato assistenza infermi (Vai) - La cappella è infatti per noi segno del coinvolgimento di tutto il territorio nella vicinanza agli ammalati, in quanto le celebrazioni domenicali sono animate a turno da uno dei 14 gruppi parrocchiali (oltre al Seminario) che partecipano al servizio. E' dunque un luogo importante, che ricorda a tutti quanto sia fondamentale, per una comunità di fede, avere cura dei propri ammalati, che proprio di fronte al dolore maturano le domande più grandi. Attraverso questi gruppi sono nate esperienze molto belle nelle parrocchie, dove si è vivacizzata questa attenzione. Penso a Santa Maria del suffragio o a Santa Maria della carità, dove la compagnia agli anziani è divenuta, attraverso semplici gesti, parte integrante del catechismo dei bambini. L'auspicio è che questo coinvolgimento cresca sempre più, e coinvolta molti altri gruppi».

Prima dell'inaugurazione della Cappella le celebrazioni venivano fatte in un locale situato in una zona interrata dell'Ospedale, difficilmente raggiungibile e logisticamente poco fruibile. «La nuova collocazione è stata un enorme passo in avanti - prosegue Bentivogli - Ha decisamente favorito gli ammalati che desiderano pregare e ricevere i sacramenti. Anche perché sempre più si trovano ad essere degenti solo le persone con patologie pesanti, che proprio per questo hanno maggiori difficoltà a spostarsi». In Cappella la Messa viene celebrata quotidianamente alle 16.45, grazie ai tanti volontari che con grande generosità si occupano personalmente di andare a prendere in reparto gli ammalati. La domenica, invece, grazie ad una parete mobile, il locale viene ampliato per fare in modo che alla Messa delle 10.30 possano essere presenti gruppi e parenti. Una bella realtà, conclude Bentivogli, che ha sigillato «una proficua collaborazione con l'Ospedale che speriamo possa continuare e rafforzarsi». (M.C.)



La cappella del Malpighi

Templari, la Bologna di frate Pietro

«Templari a Bologna. Sulle tracce di Frate Pietro». È questo il titolo di un documentario girato nei luoghi templari bolognesi, realizzato dal professor Giampiero Bagni, dal giornalista Massimo Ricci e da Marco Serra che ne ha cura la regia e che verrà presentato giovedì 27, alle ore 21, presso il museo della Beata Vergine di San Luca, a Porta Saragozza. Il documentario vuole illustrare i risultati degli ultimi studi di Bagni e contiene accurate ricostruzioni storiche, grazie alla collaborazione della Compagnia delle tredici porte di Bologna. Le ricerche si sono incentrate, oltre che sull'individuazione dei luoghi templari nel territorio bolognese, sulla figura di Pietro da Bologna, difensore dello Stato Maggiore templare al processo di Parigi del 1310 e sulla sua presunta scomparsa nelle carceri parigine. Il documentario dimostra che riuscì a fuggire e morì nella Magione bolognese



nel 1329. Parteciperanno alla serata, tra gli altri, il direttore del museo, professor Fernando Lanzi e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e parroco di Santa Caterina di Strada Maggiore, proprietaria della Sala dei Cavalieri, luogo in cui si sono svolte alcune ricerche. Vi saranno attori, co-autori e persone intervistate, tra cui l'avvocato Ludovico Bongini, dell'Accademia di San Giovanni del Cristo di Poggibonsi. A questo seguirà un nuovo appuntamento nell'ambito della Festa della Storia: la Tavola Rotonda «Templari a Bologna» con il professor Franco Cardini e il professor Lanzi, che il 27 ottobre alle 15.30, presso l'Hotel Corona d'Oro in via Oberdan presenteranno il nuovo libro di Bagni, che ha lo stesso titolo del dvd e contiene un ampio studio delle fonti medievali specifiche, tra cui le pergamene del locale processo all'Ordine.

Saverio Gaggioli

Conservatorio, un calendario ricco di appuntamenti

Il Conservatorio «G. B. Martini» ha presentato un ricco calendario d'iniziativa che vedranno impegnati per lo più docenti e studenti dell'antica istituzione. Ieri ha preso il via «Suoni e simboli: l'arte di Debussy fra Otto e Novecento». Si tratta di una rassegna dedicata al celebre compositore e pianista di cui ricorre il centocinquantesimo anniversario della nascita, composta da otto appuntamenti che si svolgeranno fino al 15 dicembre in Sala Bossi sempre il sabato alle ore 17. Da oggi (fino al 18 novembre) tornano i concerti di «Musica in Fiore» tenuti dagli «studenti del conservatorio oltre il conservatorio» in Cappella Farnese e al Museo Archeologico, ingresso libero e inizio sempre alle ore 16.30. Scopo del progetto è offrire ai giovani musicisti la possibilità di misurarsi con l'esibizione dal vivo maturando professionalmente, oltre che offrire al pubblico un assaggio delle attività musicali del Conservatorio in luoghi significativi della città. Imminenti anche due giornate, 26 e 27 settembre, organizzate per celebrare gli ottant'anni di Giacomo Manzoni, compositore, critico musicale e saggista di spicco, già docente del Conservatorio Martini dal 1969 al 1974.

Fter, un colloquio su don Giuseppe De Luca

All'inizio del percorso ordinario della propria attività di ricerca, di confronto e di aggiornamento il Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter) offre al pubblico la possibilità di partecipare al colloquio «Da De Luca fin qui». A mezzo secolo dalla morte di Giuseppe De Luca nel permanere di tutti i suoi problemi», che si terrà, con il patrocinio del Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter) martedì 25 e mercoledì 26 nella Sala San Sigismondo (via San Sigismondo 7). Interverranno Gian Domenico Cova (Fter), Tommaso Codignola (Edizioni di Storia e Letteratura), Gerhard Larcher (Facoltà di Teologia dell'Università di Graz), Dario Trento (Accademia di Brera), don Maurizio Mattarelli, Marcello Neri (Università di Graz), Fabio Milano (Fscire Bologna), Daniele Gianotti (Fter), Giorgio Gualdrin e Alessandra Rizzi. Il motivo dell'incontro sta nell'interesse di cui la figura di Giuseppe De Luca da un lato e i temi connessi possono essere determinati. Gli stessi cinquant'anni ci separano dalla morte di De Luca e dall'inizio del Concilio, al quale guardava con la partecipazione di un amico di Papa Roncalli. Questo mezzo secolo è stato segnato dal continuo riproporsi del rapporto cristianesimo-cultura, di cui De Luca è stato nel nostro paese protagonista decisivo eppure sfuggente nella ricezione. A questo riguardo, il colloquio si propone come luogo di incontro di esperti e saperi diversi non tanto in prospettiva storiografica quanto teologica e di storia delle idee.



Giuseppe De Luca

Padre Dall'Asta, direttore della Raccolta Lercaro, ha illustrato in una conferenza come nel tempo gli artisti abbiano affrontato il tema della Natività

La bellezza del nascere

DI CHIARA SIRK

Nell'ambito di Artelibro, ieri pomeriggio nella Sala del Quadrante di Palazzo Re Enzo, Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro di Bologna, ha tenuto una conferenza su «La bellezza del nascere. Il tema della Natività nell'arte tra passato e presente». La prima celebrazione del Natale di Gesù risale al 336: da allora il tema della nascita del Salvatore è sempre stato ricorrente nelle opere artistiche. Il relatore si è soffermato sulle prime attestazioni pittoriche che si ritrovano nelle icone della scuola di Novgorod. Immagini «arcaiche», eppure piene di significati simbolici, icone in grado di parlare al fedele capace di contemplare in loro la storia della Salvezza. Come quel Bambino avvolto in fasce strettissime, in cui la fascia diventa simile alle bende dei defunti e la culla rimanda ad un sarcofago, lettuccio per un neonato, sepolcro destinato ad accogliere il corpo del Crocifisso capace di infrangere i suoi sigilli risorgendo. Qui, ha spiegato padre Dall'Asta, c'è il manifestarsi della divinità di quell'esserino appena venuto alla luce: la Natività è nella grotta di una montagna che tocca il cielo, ch'è Sinai e Tabor insieme. Il fondo è interamente dorato, luminoso, di quella luce che il Salvatore porta nel mondo nascendo. Dalla sensibilità orientale il relatore è passato a quella occidentale, con la Natività di Giotto in un affresco della Basilica Superiore d'Assisi. Qui, più che il simbolismo, ha spiegato padre Dall'Asta, è centrale l'umanità del Bambino. Un bambino reale in un mondo reale che a Betlemme entra in scena: dalla contemplazione si passa all'osservazione. Una serie d'altri esempi ha permesso di osservare l'evolversi del soggetto. Con Mantegna, Botticelli, Leonardo, Caravaggio, Giorgione siamo già nella modernità, che alla grotta sostituisce le rovine o una capanna, inserita sempre più spesso in un contesto umano. Dio abbandona la solitudine e la quiete e viene ad «abitare in mezzo a noi». Il bambino in Leonardo non è fasciato e la sua carne rivela il suo essere realmente uomo. Il piccolo benedice quanti sono arrivati a visitarlo, i fedeli non riescono a nascondere emozioni e stupore con il volto e con le posture dei corpi. Non mancano anche qui i riferimenti simbolici: gli alberi presenti nella scena sono la natura, ma rimandano anche al germoglio spuntato «sul tronco di lesse» profetizzato da Isaia. Così come un edificio ancora non terminato rimanda al tempio, ricostruito perché ora il vero tempio è il corpo del Cristo. L'umanità incontra il Divino nella Natività di Caravaggio: Gesù è la luce che rischiara la notte, la notte degli ultimi, dei poveri, dei dimenticati. Loro sono lì, pronti ad accoglierlo. Se nelle icone non ci sono ombre in Caravaggio domina il chiaroscuro che simboleggia la vita, contraddittoria e nel peccato. Ma anche l'oscurità può essere rischiarata dal Divino e l'affamato può rifocillarsi ad un cesto di pane, posato in un angolo, per chi ne ha bisogno, pane dal frumento, pane ch'è il corpo di Gesù. E arriviamo al Novecento. La Natività sembra non suscitare più alcun interesse negli artisti dell'oggi, è come sparita dall'orizzonte di chi fa arte. Ci si chiede perché e per quale motivo su questo soggetto sia caduto l'oblio, quasi che si tema l'incarnarsi del Figlio di Dio e l'arte abbia deciso di dimenticarsi la Natività.



La «Natività» di Giotto di Bondone

Ettore Spalletti, la liturgia nel colore

Si è svolta ieri, alla Raccolta Lercaro - presenti Andrea Dall'Asta S.I. (direttore Raccolta Lercaro), don Umberto Bordini, coordinatore del progetto per la realizzazione dell'Evangelario Ambrosiano, e Giovanni Chiaromonte, fotografo - la presentazione dei bozzetti realizzati da Ettore Spalletti per l'Evangelario Ambrosiano che l'artista ha deciso di donare alla Raccolta. Le opere resteranno esposte fino al 28 ottobre (orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì (feriali), ingresso libero). L'Evangelario è il libro che contiene il testo dei Vangeli, diffuso fin dai primi secoli del Cristianesimo, quando si è avvertita l'esigenza di disporre un libro speciale per la proclamazione liturgica dei Vangeli. I primi esemplari vennero prodotti già dal IV e V secolo sotto forma di codice utilizzando fogli di pergamena nei casi più lussuosi tinti in porpora, vergati in inchiostri a volte contenenti polvere d'oro e d'argento, con coperte in avorio intagliato impreziosite da gemme, cammei e smalti secondo il principio per cui un testo tanto autorevole debba essere custodito entro uno scrigno altrettanto prezioso. Entro questa tradizione prende forma l'edizione contemporanea dell'Evangelario Ambrosiano, doppiamente "nuova" nei contenuti e nell'apparato iconografico. Contiene, infatti, le letture evangeliche selezionate nell'ambito della Riforma del Ri-

toro Ambrosiano avviata all'indomani del Concilio Vaticano II e confluite nel Lezionario ambrosiano promulgato solennemente nel 2008. Il desiderio del cardinale Tettamanzi di donare l'originale al Duomo di Milano e una copia a stampa a tutte le comunità cristiane ambrosiane vuole essere un invito a perseverare nell'ascolto della Parola di Cristo e nella scoperta della sua eterna bellezza. Abbiamo raggiunto Ettore Spalletti e gli abbiamo chiesto una frase su questo suo lavoro. «Bisognava trovare i valori liturgici nel colore, e mi hanno molto aiutato padre Dall'Asta e altri sacerdoti e teologi».

Una committenza molto particolare. Può dirci un'impressione?

Ho trovato qualche difficoltà, ma più il tempo passava e più ne restavo affascinato».

Come ha deciso questa donazione?

Lavorando erano rimaste carte che erano troppo materiche e spese che non potevano essere inserite nell'Evangelario, allora ho pensato di regalarle a questo straordinario Museo. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2012, domenica 30, ore 17, la Raccolta Lercaro propone una visita guidata alla mostra «Con gli occhi alle stelle. Giovani artisti si confrontano col Sacro» condotta da Elisa Orlandi, Prenotazione facoltativa (T. 051.6566210-211; e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it).



Ettore Spalletti

Chiara Sirk

Certosa, fra festa e restauri

Domenica 30 sarà un giorno di grande festa a San Girolamo della Certosa, retta dai Passionisti. Si ricorda, infatti, il patrono della chiesa monumentale e le campane, suonate dai soci dell'Unione Campanari Bolognesi, annunceranno questo momento che avrà il suo culmine nella Messa solenne presieduta dal Rettore della chiesa, padre Mario Micucci, alle 11. La celebrazione sarà animata dai canti eseguiti dal coro «Pas de deux» con Angela Troilo, contralto, Elisa Bonazzi, mezzo soprano, e Alida Oliva, soprano. All'organo il maestro Marco Belluzzi. La giornata sarà anche l'occasione per presentare gli ultimi restauri compiuti nella chiesa, da tempo sede di una paziente e meritevole opera di recupero dell'instimabile patrimonio artistico del conservato. Alle 16, Armanda Pellicciari, della Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Bologna, e i restauratori Ottorino Nonfarmale e Lucia Vanghi, presenteranno al pubblico in chiesa delle ultime quattro tele restaurate. Racconta padre Micucci: «In questi anni oltre ai grandi lavori di restauro effettuati con i contributi della Fondazione del Monte, dell'Amministrazione Ecclesiastica della Certosa, di Unicredit e Carisbo, dei Passionisti, di Hera e di altre realtà, ho avviato un progetto di restauro di alcune piccole opere presenti in chiesa con il contributo dei fedeli che possono così fare memoria dei propri cari defunti. L'idea è piaciuta e la risposta è stata immediata e generosa».

«Si tratta - prosegue - d'intervenire su opere "minori", ma per noi ugualmente meritevoli di attenzione e cura con cifre abbastanza contenute. In realtà le opere non sono tanto "minori" e in due anni abbiamo raccolto ventiseimila euro che ci hanno permesso diversi interventi: sei, su tele di Cesi e Carracci, su figure in stucco di Brunelli e su un Crocifisso del Pio, nello scorso anno e quattro in questo». «Domenica - conclude - presenteremo quattro tele. Due raffigurano "San Bruno": una è di Calvi, l'altra è di Anonimo. La terza raffigura "San Bruno e San Petronio" ed è di Sabatini, artista cinquecentesco.

Sempre allo stesso autore è stato attribuito un "S. Girolamo e S. Ugo". Le prime due tele, che erano in sacrestia, saranno sistemate rispettivamente su un altare laterale e su una parete della cappella dell'Annunziata. Le tele di Sabatini torneranno al loro posto (a fianco del portone d'ingresso della chiesa)». (C.S.)



San Girolamo e Sant'Ugo

Trio Albrizzi. Da Haendel a Ravel

Da Handel a Ravel: sembra un programma che accosta in modo azzardato autori lontanissimi quello in calendario mercoledì 26, ore 20.30, per «Il nuovo, l'Antico», nell'Oratorio San Filippo Neri. Invece, grazie a Elisabetta Bocchese, pianista del Trio Albrizzi, sul palco insieme al mezzosoprano Laura Polverelli, riusciamo a capirne il senso. È un percorso coerente, che pare seguire la teoria dei sei gradi di separazione, per cui qualunque persona può essere collegata a qualunque altra persona attraverso una catena di conoscenze con non più di cinque intermediari. Qui i gradi, ovvero i compositori, sono cinque, ma con una serie di ragionamenti si dimostra che tra fiorito Settecento e il raffinato primo Novecento la distanza è più mentale che reale. La parola a Elisabetta Bocchese: «Il programma è stato costruito per permettere al nostro trio, una formazione particolare, con Giannelli Viscardi, flauto, Giuseppe Barutti, violoncello, e, chi parla, al pianoforte, di lavorare con Laura Polverelli, mezzosoprano dedicatosi con successo alla lirica, ma partito con il repertorio cameristico». **Esiste repertorio per questa formazione?** Non molto, in verità. La sfida è stata proprio questa, co-

struire un programma, e l'abbiamo affrontata con i preziosi consigli di Mario Messinis, direttore artistico di Bologna Festival. Il pezzo più noto per flauto, violoncello e pianoforte è il Trio di Ravel. A questo abbiamo pensato di abbinare alcune Cantate che presentassero com'era il suonare a quattro due secoli prima, ovvero all'epoca di Handel. Quindi eseguiamo due Cantate di Handel con flauto obbligato. Eseguiremo poi il Trio di Haydn per pianoforte, flauto e violoncello, le beethoveniane «Variazioni su un tema di Handel» per violoncello e pianoforte, riprendendo così il filo rosso con Handel, e «Syninx» per flauto solo di Debussy.

Ed eccoci arrivati a Ravel. Sì, ma con un percorso in cui tutto ha un senso. **Suonerà anche Haendel con il pianoforte?** No, userò il clavicembalo per Haendel e il pianoforte per il resto. (C.D.)



Il Trio Albrizzi

Campanari, il raduno nazionale a Cento

Si terrà domenica 30 a Cento il 52° Raduno Nazionale dei Campanari, organizzato dall'Unione campanari bolognesi, che causa terremoto è stata rimandata. Gli orari del programma sono rimasti invariati: alle 8 alle 9 in Piazza Guercino registrazione al Raduno dei vari gruppi partecipanti e colazione per i convenuti; alle 9 saluto ai partecipanti da parte delle autorità civili, religiose e del presidente dell'Unione Campanari Bolognesi; alle 9.15 concerto d'apertura del Raduno eseguito dai nostri campanari sul campanile della Collegiata di S. Biagio; alle 9.30 inizio delle dimostrazioni di suono delle varie scuole campanarie partecipanti nelle locazioni prestabilite; alle 11.15 sospensione delle dimostrazioni; alle 11.30 Messa; alle 13.30 pranzo comunitario; alle 15.30 ripresa delle dimostrazioni di suono da parte delle varie scuole convenute; alle 18 termine del Raduno, saluto e congedo a tutti gli amici campanari in Piazza Guercino Saranno presenti i vari concerti mobili in modo che le varie associazioni possano dare dimostrazione della propria tecnica e tradizione. La dislocazione però è stata modificata e verrà comunicata in seguito.

Taccuino musicale

San Giacomo Festival questa settimana presenta due appuntamenti, entrambi nell'Oratorio Santa Cecilia, inizio sempre ore 18. Sabato 29, Giovanni Zordan, violino, e Carlo Mazzoli, fortepiano, eseguono sonate di Boccherini, Bertoni e Graziosi su due antichi strumenti. Il violino, di anonimo tirolese, risale alla seconda metà del XVIII secolo, mentre il fortepiano a tavolo è di Anonimo Italiano e data inizio secolo XIX. Domenica 30, Francesca Perrotta proporrà un recital pianistico con musiche di Haydn, Liszt e Rachmaninov. Domenica 30, ore 18, Itinerari organistici nella provincia di Bologna propone un concerto nella chiesa di Lagnola. Placida Staro, Katia Ciampo e l'Ensemble S. Cosma e Damiano suoneranno danze colte e popolari (dal ruggiero alla bergamasca). Ingresso libero.

Stato e cittadini, s'è rotto il patto

«Entrambi – ha detto il cardinale nell'omelia della Messa celebrata per il patrono della Guardia di Finanza – si sono mancati di rispetto reciprocamente. Il danno maggiore è stato la perdita della stima l'uno dell'altro, una perdita sostituita dal sospetto reciproco»



«La vocazione di san Matteo» di Caravaggio

DI CARLO CAFFARRA *

La narrazione evangelica appena ascoltata è una delle più suggestive, e non a caso ha affascinato molti artisti a rappresentarla visivamente. Per quali ragioni? In ragione di chi è chiamato: Matteo (o Levi). È un esattore di tasse: oggi si direbbe uno che lavorava all'Agenzia delle entrate. Un lavoro che rende solitamente odioso agli occhi degli altri chi lo compie. In particolare presso gli ebrei del tempo di Gesù. Chi esigeva le tasse per il fisco dell'Impero, riconosceva sul popolo un'autorità che era solo di Dio. Narrazione suggestiva anche in ragione di come si conclude la chiamata di Matteo da parte di Gesù. Finisce con un pranzo che Matteo offre ai suoi colleghi e a Gesù. Un fatto che mostrava la misericordia senza limiti di Gesù. A dire il vero, il Signore aveva già detto coi fatti che cosa pensava sul pagamento delle tasse. Richiesto un giorno di pagare la tassa sul Tempio, Egli ha pagò per sé e per Pietro. Al riguardo dunque non ha lasciato dubbi. Ed infatti la Chiesa, fin dall'inizio, ha insistito sull'obbligo, come si evince dalle seguenti parole di S. Paolo: «è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse» [Rm 13,5-7]. Prestate bene attenzione alle parole dell'Apostolo.

«Non è possibile ricostruire la consapevolezza profonda e vissuta di un bene comune, se continuiamo a trasmettere ai nostri giovani un'idea sbagliata, corrotta, di libertà»

Egli configura un rapporto fra lo Stato ed il cittadino di alto profilo morale. Da una parte questi deve pagare le tasse «non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza». Che cosa significa «ragioni di coscienza»? Per la consapevolezza di un obbligo che non trova giustificazione solo nella legge penale dello Stato, ma nell'esistenza di un ordine morale inscritto nella natura stessa delle cose, ed in ultima analisi in Dio medesimo. Dall'altra parte, coloro che svolgono questo compito, dice l'Apostolo, «sono a servizio di Dio». Sono cioè al servizio di un bene comune esigito dalla natura stessa della persona umana, creata da Dio. L'Apostolo, e dopo lui tutta la dottrina cristiana vede Stato e cittadino legati dal più forte dei legami, quello della coscienza, in ordine al raggiungimento del bene comune delle persone umane. Quando questo rapporto si guasta giungendo perfino a corrompersi? Da parte del cittadino quando perde la consapevolezza che il bene comune è frutto della cooperazione di ognuno, e che pertanto è grave violazione della giustizia distributiva volerne usufruire senza

cooperarvi. Tutto questo ha un nome: evasione fiscale. Da parte dello Stato quando perde la consapevolezza di essere al servizio del cittadino; di essere legato ad un obbligo grave di rispettare il patto col cittadino medesimo: «do ut facias», dice il cittadino allo Stato. Tutto questo ha un nome: espansione della spesa pubblica. Cari amici, questo è quanto è successo. Stato e cittadino si sono mancati di rispetto reciprocamente; non sono stati fedeli al patto, col risultato che si sono

fanno già in molti. Vorrei piuttosto richiamare la vostra attenzione, molto brevemente, su un altro punto. Non si costruisce nulla, se ciò che una mano edifica l'altra distrugge. Nessuno spegne un incendio buttandovi sopra benzina. Non è possibile ricostruire la consapevolezza profonda e vissuta di un bene comune, se continuiamo a trasmettere ai nostri giovani un'idea sbagliata, corrotta, di libertà. Se il paradigma fondamentale dei nostri processi educativi continua ad essere la visione individualista della persona umana, non usciremo mai dalla situazione attuale. Così come se edifichiamo ordinamenti giuridici basati sull'identificazione del diritto soggettivo col desiderio. Se si continua ad abbandonare o comunque a erodere quella visione della legge, che è stata la colonna portante dei nostri ordinamenti giuridici: un ordinamento razionale in vista del bene comune. Un pensatore della fine dell'Antichità scrisse che le leggi non sono promulgate «per nessun bene privato [nullo privato comodo], ma per l'utilità comune dei cittadini» [Isidoro di Siviglia, Libro delle Etimologie 21; PL. 82.203A]. E a questo livello educativo che la Chiesa è chiamata soprattutto a ricostruire. Cari amici, l'incontro di Gesù con Matteo è stato decisivo per il futuro apostolo. E così per ogni vero credente: che questo incontro accada veramente in ognuno di noi, e diventeremo costruttori di una società più libera e più virtuosa.

* Arcivescovo di Bologna



Un momento della celebrazione in Sant'Isaia

danneggiati, e non di rado gravemente. Il danno maggiore è stato la perdita della stima l'uno dell'altro, una perdita sostituita dal sospetto reciproco. La Chiesa è chiamata ad aiutare la società civile ad uscire da questa situazione. Certamente è ottima cosa la lotta senza quartiere all'evasione, così come un grande impegno per diminuire la spesa pubblica. Ma non è di questo che vorrei parlarvi: lo

L'altare, il luogo del sacrificio

Voi comprendete bene il significato dell'altare. È su di esso che viene celebrato quell'evento della Croce di cui

parla Gesù, e voi potete essere realmente presenti ad esso. Ma su questo altare che ora consacrerò, viene anche celebrato

il vostro sacrificio, il sacrificio che ciascuno fa di se stesso, se vuole essere fedele discepolo di Gesù. La Messa e il sacrificio della Croce sono un unico sacrificio, lo stesso sacrificio. Ma sul Calvario Gesù offre solo

Se stesso al Padre; la Chiesa non esiste ancora; nascerà dal costato trafitto del Signore. Su questo altare, ogni volta che verrà celebrato il sacrificio della Croce, tutta la Chiesa, ed in essa ciascuno di voi, si associa al sacrificio di Cristo. Offre Cristo ed «in Cristo, con Cristo, per mezzo di Cristo» offre se stessa. Questa pietra è sacra, perché su di essa si incontrano cielo e terra; perché accostandovi ad essa potete accostarvi, come dice Dante «alla gran cena / del benedetto Agnello, il quale vi ciba / sì, che la vostra voglia è sempre piena» [Par. XXIV, 1-3]. (dall'omelia del cardinale per la consacrazione dell'altare di San Benedetto)



L'unzione dell'altare di San Benedetto



Un momento della Messa a San Benedetto

«Su di esso - ha detto l'arcivescovo nell'omelia a San Benedetto - la Chiesa offre Cristo ed in Lui, con Lui, per mezzo di Lui offre se stessa»

Messa del cardinale per san Zama

Una settimana prima della festa del patrono san Petronio, il 28 settembre, la Chiesa di Bologna celebra la memoria annuale del primo vescovo, san Zama (anno 313), e di tutti i santi Vescovi della stessa Chiesa bolognese. I loro nomi e le date dell'episcopato sono scolpiti nella lapide nella Cripta della Cattedrale. Per l'occasione, venerdì 28 alle 17.30 in Cattedrale, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà l'Eucaristia; egli è il 119° successore di san Zama. L'elenco dei Vescovi di una Chiesa locale viene custodito con grande cura per il desiderio di avvicinarsi il più possibile alla fede



San Zama

apostolica, ai testimoni che hanno udito e visto e hanno poi trasmesso ad altri il «deposito della fede», con assoluta integrità, senza aggiungere o perdere nulla. Le Chiese dell'Emilia Romagna riconoscono nel primo vescovo e martire di Ravenna, Sant'Apollinare, il primo evangelizzatore delle nostre terre. Comprendiamo perché il servizio episcopale sia di grande responsabilità per la vita della Chiesa e come, a fronte di questo, la nostra Chiesa abbia potuto godere di figure straordinarie che hanno corrisposto, in modi e tempi diversi, con le proprie virtù umane e spirituali, ai doni di Dio, spendendoli con grande generosità nel ministero pastorale.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Veduggio e Montasico. Alle 17 nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino Messa e consacrazione della chiesa.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 27

A Roma, partecipa al Consiglio permanente della Cei.

VENERDÌ 28

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il protovescovo san Zama e i Vescovi bolognesi defunti. Alle 21.15 in Cattedrale Catechesi per l'Anno della Fede - vicariati Bologna Centro e Bologna Ravene.

SABATO 29

Alle 10.30 nella chiesa di San Giacomo Maggiore Messa per la festa di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia. Alle 17 nella chiesa parrocchiale di Gesù Buon Pastore conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Marco Pieri.

DOMENICA 30

Alle 11 nella chiesa di Ceretolo Messa per i 500 anni della chiesa parrocchiale. Alle 17.30 nella chiesa parrocchiale di San Silverio di Chiesa Nuova conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Andrea Mirio.

San Ruffillo, la festa patronale

Si conclude oggi la festa patronale nella parrocchia di San Ruffillo. Alle 8.30 Messa e poi colazione per tutti nel giardino dell'Oratorio; alle 9 (fino alle 22) nella scuola dell'infanzia aprono mostre e pesca di beneficenza e nella piazzetta gonfiabili e attrazioni varie. Alle 11 Messa per le coppie che festeggiano i lustri di matrimonio; quindi aperitivo per tutti e alle 13 pranzo comunitario. Dalle 15 Laboratori di Estate ragazzi: ceramiche, ricami e disegni, sfilata di abiti e mostra dei lavori realizzati con materiali di riciclo; alle 16 nella sala Bristol spettacolo di magia di Gianni Pelagalli, alias «Mister Shadow» coi gruppi musicali «Ambra e Matteo». Alla stessa ora apertura stand gastronomico; alle 18 «Una lode al Signore intorno a San Ruffillo»; alle 18.30 «La corrida» con Giordano, parrochiani allo sbaraglio; spettacolo per tutti. Infine alle 21 nella Sala Bristol concerto di musica classica.

Poggio Renatico celebra san Michele in piazza

La parrocchia di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico, in occasione della festa del patrono organizza, dal 26 al 28 settembre dopo la Messa delle 20 celebrata nella chiesa «da campo» in piazza, «giochi di un tempo»: la «dama umana», un mercatino con scambio di giocattoli, libri e figurine gestito da genitori e figli, un mercatino dell'usato e la pesca di beneficenza. In altre parole una piccola fiera nel centro del paese. Inoltre sarà possibile stuzzicare qualcosa allo stand gastronomico allestito sempre in piazza con la distribuzione di «pinzini» fritti farciti e non. Allieteranno e animeranno queste serate la compagnia teatrale «Arte varia e improvvisazione» con uno spettacolo di burattini, l'Associazione «Ambulacloud», trampolieri e giocolieri, gruppi rock allo sbaraglio nonché i giovani della parrocchia in collaborazione con l'Associazione parrocchiale «Asd El Vive». Perché in piazza, attualmente zona rossa parzialmente interdotta al passaggio? Perché è desiderio della comunità parrocchiale e non solo, di riappropriarsi della piazza come luogo di ritrovo, di aggregazione e di culto religioso, seppur limitata nel suo utilizzo dopo il sisma del maggio scorso. Per provare a tornare alla normalità occorre rivitalizzare il centro del paese animandolo e ponendo la «chiesa» al centro della vita comunitaria: questo è ciò che hanno voluto realizzare il parroco, don Simone Zanardi, e i suoi collaboratori. Il ricavato di queste serate sarà destinato pro-opere parrocchiali e per la simbolica ristrutturazione della chiesa abbaziale, danneggiata dal terremoto. La fiera di San Michele si concluderà il 29 settembre, festa del patrono, con una giornata interamente dedicata ai bambini della parrocchia caratterizzata dalla celebrazione della Messa alle 9.30 e a seguire giochi: caccia al tesoro e «coloriamo la piazza». Al termine della giornata solenne processione col Santo patrono per le vie del paese.



Questionario Istat sulle realtà non profit

In questi giorni è cominciata la distribuzione agli enti ecclesiastici del questionario Istat relativo al «Censimento dell'industria e dei servizi 2011 - Rilevazione sulle istituzioni non profit». L'Ufficio amministrativo ha contattato i responsabili Istat al fine di risolvere alcuni dubbi circa le modalità di compilazione del questionario da parte degli enti ecclesiastici. Appena possibile, e comunque in tempo utile per la compilazione cartacea o online, saranno date le indicazioni necessarie. Si chiede la disponibilità di un sacerdote giovane per ogni vicariato per aiutare i confratelli nella compilazione dei moduli e che sia di collegamento con l'Ufficio amministrativo. A tale proposito si invita a comunicare il nominativo al più presto. È opportuno che non si provveda alla compilazione e alla consegna prima di aver ricevuto indicazioni.



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Molto forte, incredibilmente vicino Ore 16.30 - 18.45 21
CHAPLIN P.za Saragozza 5 051.385253	Gli equilibristi Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30



Una scena del film «Gli equilibristi»

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il primo uomo Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Cena tra amici Ore 21
CASTEL S. PIETRO v. Matteotti 99 051.944976	Madagascar 3 Ore 16.30 La Bella addormentata Ore 18.15 - 20.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Madagascar 3 Ore 16 - 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	I giorni della vendemmia Ore 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Ribelle Ore 16 - 17.40 19.20 - 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Giorgio Sgargi nuovo direttore spirituale del Seminario Regionale
Don Lorenzo Brunetti nuovo parroco a Monzuno e a. p. a Trasasso e Gabbiano

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha provveduto a diverse nomine. Nuovo Direttore spirituale del Seminario Regionale è stato nominato don Giorgio Sgargi, finora parroco di San Martino di Casalecchio di Reno, in luogo di don Sandro Laloli. Don Roberto Castaldi è stato nominato vicario parrocchiale di Trasasso e Gabbiano è stato nominato don Lorenzo Brunetti, finora vicario parrocchiale a San Lazzaro di Savena. Don Fabrizio Peli è stato nominato amministratore parrocchiale di Dodici Morelli, conservando l'incarico a Palata Pepoli. Don Victor Meneses Moscoso è stato nominato amministratore parrocchiale di Alberone e Reno Centese. Don Cesare Caramalli è stato nominato amministratore parrocchiale di Buda. Don Roberto Castaldi è stato nominato vicario parrocchiale a San Lazzaro di Savena. Don Gianluca Guerzoni è stato nominato assistente provinciale Mcl. **PARROCI URBANI.** Si svolgerà venerdì 28, nel Santuario della Madonna di San Luca loro patrona e alla vigilia della festa di San Michele Arcangelo loro protettore, l'incontro di apertura dell'anno della Congregazione dei parroci urbani, guidata dal priore don Giorgio Sgargi. Alle 10.30 Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, quindi incontro guidato dallo stesso monsignor Silvagni. Al termine, pranzo insieme. **DON BALLOTTA.** Giovedì 27 alle 19 nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 105) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Messa in suffragio del parroco don Silvio Ballotta, nel trigesimo della scomparsa. **LETTORE.** Giovedì 27 alle 18.30 nella parrocchia di Maria Regina Mundi il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Emanuele Camastra, già Accolto, candidato al diaconato. **ACCOLITI.** Ieri nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zari ha istituito Accoliti i parrochiani Giuseppe Preti e Stefano Cirotti. **DON MARCHIONI.** Sabato 29, anniversario del martirio di don Ubaldo Marchioni, alle 17 sarà celebrata nella parrocchia di Vimignano una Messa nel ricordo di don Ubaldo, di cui ricorre il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. Don Ubaldo nacque a Vimignano, lì fu battezzato e vi celebrò la sua prima Messa. Al termine della liturgia, il sindaco di Grizzana porrà una corona sul cippo all'esterno della chiesa a nome del Comune.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura del Vangelo. **CARMELO.** Le Carmelitane scalze del monastero di via Sierpelunga 51 celebrano la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni. Domenica 30 alle 21 veglia di preghiera presieduta da padre Gian Paolo Carminati, dehoniano; lunedì 1 ottobre alle 7.30 Messa celebrata da don Federico Galli, segretario particolare dell'Arcivescovo; alle 17 Vespri; alle 18 Messa concelebrata dai sacerdoti novelli don Giancarlo Casadei, don Fabio Fomalé e don Michele Zanardi. **COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi promuove un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti dal 5 al 9 ottobre, sul tema «La contemplazione». Info e prenotazioni: Comunità del Magnificat, via Provinciale 13, 40048 Castel dell'Alpi, tel. 3282733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com.

parrocchie

MEZZOLARA. La parrocchia di Mezzolara, guidata da don Bruno Magnani, celebra la festa del patrono San Michele Arcangelo, da giovedì 27 a lunedì 1 ottobre con questi appuntamenti significativi: venerdì 28 concerto alle 20.45 «Il corale dal canto al suono» con la corale della parrocchia; sabato 29 alle 19.30 Messa seguita dalla processione e benedizione in piazza; domenica 30 alle 10.30 Messa solenne in canto. Il tutto nella cornice dell'antica «Fiera della Cipolla» che propone stand vari, giochi, spettacoli, occasioni d'incontri e fraternità nel paese. **FRASSINETO.** Domenica 30 la parrocchia di Frassineto, guidata da don Paolo Russo, celebra la festa della Madonna del Rosario. In preparazione, venerdì 28 alle 20.30 Rosario cantato. Domenica alle 15.30 Messa solenne e momento conviviale. **CASTEL GUELFO.** Oggi nella parrocchia di Castel Guelfo «Festa della famiglia»: alle 10.30 Messa solenne con rinnovazione delle promesse matrimoniali e alle 12.30

pranzo comunitario.

LAGARO. Nella parrocchia di Lagaro oggi festa della famiglia nel ricordo del santo patrono Mamante. Dalla mezzanotte, adorazione notturna delle coppie di sposi; alle 10.30 Messa con celebrazione anniversari; alle 17 catechesi eucaristica su «I servi di Dio Settimio e Licia Manelli», sposi esemplari del nostro tempo genitori di 21 figli, tenuta da Pio Manelli figlio della coppia, Terziario Francescano e padre di 9 figli; alle 18 processione con l'immagine del santo.

associazioni e gruppi

GRUPPI DI PADRE PIO. I Gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina ricorderanno il loro santo fondatore domani nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza: alle 16.45 recita del Rosario, alle 17.30 Messa celebrata da don Luca Marmoni. **«ICONA».** Sabato 29 alle 10 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2) assemblea annuale dell'associazione Icona. Ordine del giorno: relazione sull'attività svolta nell'anno 2011-2012; aggiornamento riguardo alla proposta avanzata presso la Fier per un corso di studi in iconografia; aggiornamento delle iscrizioni e versamento della quota sociale; varie ed eventuali. **CL.** La Giornata di inizio anno di Comunione e Liberazione si terrà sabato 29 alle 14.30, in collegamento nazionale da Milano, al Palazzo dello Sport di Budrio (via Partengo 13). Tema: «La vita come vocazione». **CIF.** Il Centro italiano femminile di Bologna riprende la consueta programmazione con i seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter; Corso base per «badanti»; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia Ars»); Reticello, Punto Venezia; Corso di merletto a tombolo; Corso di lingua inglese - elementary; Corso di lingua inglese - pre-intermediate. I corsi saranno avviati al raggiungimento di un numero minimo previsto di iscrizioni. Per informazioni e iscrizioni: Cif, via del Monte 5, tel. e fax 051.233103, e-mail: cif.bologna@libero.it cif.bologna@gmail.com il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

cultura

SAN LUCA. Stasera alle 20.30 apertura straordinaria del Santuario della Beata Vergine di San Luca con visita guidata condotta da Fernando e Gioia Lanzi.

società

CATTOLICI E ISLAMICI. I partecipanti all'incontro tra cristiani cattolici, guidati da monsignor Stefano Ottani, e credenti musulmani dello scorso 17 settembre a Bologna hanno ribadito la propria «ferma condanna nei confronti di ogni offesa verso Dio e le persone e i simboli più cari ad ogni religione». Nello stesso tempo hanno sottolineato che «il rispetto della vita umana e la convivenza civile sulla base della responsabilità personale sono principi irrinunciabili per ogni società, e particolarmente per i credenti. Non si può tollerare che persone innocenti subiscano violenza per azioni compiute da altri, anche se connazionali».

A Cristo Re la Vergine della Consolazione

La parrocchia di Cristo Re celebra la festa della Madonna della Consolazione la cui immagine è presente nel territorio di Santa Viola da prima ancora della istituzione della parrocchia (1941), custodita in una piccola Cappella. Le celebrazioni inizieranno sabato 29 con la Messa alle 20, celebrata dal vicario parrocchiale don Davide Baraldi. Di seguito la processione con l'immagine della Madonna: il tragitto quest'anno è particolarmente interessante perché, dopo aver percorso la via Battindarno, segue una pista ciclabile in mezzo agli edifici di recente costruzione dove prima c'erano le storiche fabbriche «Fonderie Caster» e «Riva Galzoni» fino a giungere nei pressi del Centro commerciale Esselunga; quindi termina nel giardino davanti al Centro don Aleardo Mazzoli. Al termine fuochi d'artificio. Domenica 30 alla Messa delle 10 parteciperanno tutti i bambini del catechismo e i bimbi della Prima Comunione. Alla Messa delle 11.30 saranno presenti gli sposi che quest'anno celebrano le Nozze d'Argento, d'Oro e di Diamante. Al pomeriggio presso il Centro Don Aleardo Mazzoli, dalle 16, festa con giochi organizzati dagli animatori dell'Oratorio e di Estate Ragazzi: il tutto accompagnato dallo stand gastronomico.

Santa Teresa onora la patrona

La festa parrocchiale di Santa Teresa di Gesù Bambino, dedicata alla patrona, si terrà sabato 29 e domenica 30. Ma già questa settimana ci sarà un «prologo», con la «Settimana di santa Teresa» sul tema «L'Anno della fede»: martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 Messa alle 18 con omelia sul tema; venerdì 28 e sabato 29 Confessioni dalle 17 alle 20. Le Messe festive avranno l'orario: sabato alle 18, domenica alle 8, 10, 11.15 e 18. Sabato 29 nel pomeriggio si terrà il 6° «Palio di Santa Teresa»: alle 15.15 Messa di investitura, quindi dalle 16 le prove, alle 17.30 corteo con sbandieratori e alle 18.30 cerimonia di premiazione. Alle 19 lo spettacolo finale con gli sbandieratori della Signoria di Firenze e alle 21 «Spund of Santa», primo festival musicale giovani. Domenica 30 sarà il giorno della festa di santa Teresa: alle 16 Vespri e processione con l'immagine della santa. Seguiranno momenti festosi: alle 17 stand giochi, alle 17.30 spettacolo di magia per bimbi con il «Mago Max», alle 19 musica dal vivo con Alessandro e Luana e alle 19.30 filmato delle attività 2011-2012. Sabato e domenica saranno aperti stand gastronomico, ristorante, pesca e mercatino.



Una festa passata

Santa Maria delle Grazie, la festa

Si celebra la festa parrocchiale a Santa Maria delle Grazie, da domenica 30 settembre a domenica 7 ottobre. Domenica 30 l'apertura con un'unica Messa del mattino in parrocchia alle 10.30 e alle 17.30 la Messa nel Santuario della Madonna di San Luca, preceduta dal pellegrinaggio che partirà alle 16 dal Meloncello (per chi non può camminare, in pullman alle 16.30 da via Saffi 17/2). Nella settimana successiva ci saranno alcune iniziative particolari. Giovedì 4 ottobre «Prepariamo l'anno della fede»: dalle 8.45 alle 11.45 Adorazione continuata; dalle 21 alle 22 Adorazione per gruppi e coppie giovani. Venerdì 5 ottobre confessioni dalle 8.45 alle 11.45. Sabato 6 ottobre alle 17 festa di inizio oratorio, con recita e merenda, alle 18.30 Messa prefestiva. Domenica 7 ottobre sarà la Giornata di chiusura della festa: alle 10.30 unica Messa del mattino, con Unzione degli infermi; alle 18 Messa solenne seguita dalla processione con l'immagine della Madonna; alle 20 momento di festa e fraternità.

Adoratrici e adoratori, inizia l'anno sociale

L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento aprirà il proprio anno sociale venerdì 28 nella sede di via Santo Stefano 63 (presso le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù). Alle 17 incontro con la partecipazione dell'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani. Nel corso di esso suor Tiziana Petrapaoli presenterà la nuova assistente religiosa suor Antonina Prestigiacomo, sempre delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, e sarà illustrato il programma dell'anno ricordando i punti salienti dello Statuto; sarà consegnato il libretto degli incontri. Alle 18 celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà incontro fraterno.

Il Cif piange la sua dirigente Maria Maddalena Babina Corazza

Il Centro italiano femminile di Bologna e dell'Emilia - Romagna piangono la perdita di Maria Maddalena Babina Corazza, scomparsa il 14 settembre. È stata una dirigente molto amata, che ha svolto con grande generosità in moltissimi anni di appartenenza al Cif un prezioso servizio ricoprendo diversi incarichi per l'associazione: presidente provinciale Cif Bologna, vicepresidente Cif regionale, cofondatrice del Servizio Accoglienza alla Vita e membro del consiglio direttivo; ed ha rappresentato il Cif in vari tavoli ecclesiali ed istituzionali. È stata una dirigente con il sorriso e una materna premura per le più giovani; il Centro italiano femminile la ricorda per le sue capacità relazionali e di mediatrice e per la sua dedizione all'associazione, ma soprattutto per la sua grande fede in Dio che è stato il faro della sua vita.



Babina Corazza

Madre del Buon Consiglio, le celebrazioni a Castenaso

Inizierà domenica 30, nella parrocchia di Castenaso, l'Ottavario che culminerà nella festa della Madre del Buon Consiglio, domenica 7 ottobre. L'apertura sarà domenica alle 21 con la processione con la Madonna dalla chiesa parrocchiale alla nuova chiesa. In quest'ultima si terranno tutte le celebrazioni dei giorni successivi: alle 6.30 Messa, alle 7 preghiera per le medie, alle 8 per le elementari, alle 8.45 Lodi, alle 9 Messa, alle 18 per le superiori Lectio mariana su brani della Scrittura, alle 20.30 Rosario. Ogni sera alle 21 catechesi: lunedì 1 ottobre don Giuseppe Ferretti, biblista e parroco parlerà della Costituzione dogmatica del Concilio «Dei Verbum» e martedì 2 lo stesso don Ferretti tratterà della «Sacrosantum Concilium»; mercoledì 3 don Nildo Pirani parlerà della «Gaudium et spes». Giovedì 4 don Maurizio Tagliarferri, docente alla Fter porterà uno «Sguardo storico sul Concilio Vaticano II»; mentre venerdì 5 Giancarlo Matteuzzi tratterà della «Lumen gentium». Mercoledì 3 alle 15 l'immagine della Madonna verrà portata alla Casa di riposo «Damiani» dove alle 15.30 si terrà il Rosario e alle 16 la Messa. Sabato 6 alle 17 solenne celebrazione eucaristica per ricordare il Giubileo sacerdotale del parroco monsignor Francesco Finelli, concelebrata da tutti i cappellani; seguirà un momento di festa nel cortile dell'asilo «M. L. Gallassi». Infine domenica 7 festa della Madre del Buon Consiglio: alle 10 Messa solenne nella nuova chiesa, seguita dalla processione che riaccompagnerà l'immagine alla chiesa parrocchiale; presterà servizio il Corpo bandistico di Minerbio. Alle 17.30 nella chiesa parrocchiale Vespri solenni e Messa.

L'Arcoveggio per san Girolamo

Domenica 30 la parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio, guidata da don Luciano Galliani, celebra il patrono. In preparazione, oggi alle 10 Messa con festeggiamento degli anniversari di matrimonio. Domenica alle 11.30 Messa nella solennità di San Girolamo; alle 16 Vespri, «Te Deum» di ringraziamento e Benedizione eucaristica. Per quanto riguarda l'aspetto ludico oggi alle 13 pranzo comunitario con prenotazione obbligatoria; giovedì 27 alle 20 stand gastronomico e torneo di pallavolo; venerdì 28 sempre stand gastronomico e torneo di calcio; sabato 29 alle 15 apertura festa con pesca, vendita torte e banchetto dei libri usati, alle 16 apertura Luna Park e stand gastronomico, alle 20.30 musica e spettacolo. Infine domenica 30 alle 9 apertura pesca e vendita torte; alle 15 apertura festa con anche banchetto dei libri usati; alle 16 apertura stand gastronomico, alle 17 «Luna Park», tombola e alle 20 Karaoke di Michela.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

24 SETTEMBRE Sintoni don Cristoforo (1974) Poma Sua Eminenza cardinale Antonio (1985)	25 SETTEMBRE Cantagalli monsignor Amedeo (1952) Marchioni don Alberto (1996)	26 SETTEMBRE Marchi monsignor Francesco (2000) Barbieri don Bruno (2009)	27 SETTEMBRE Corazza don Filippo (1975)
--	---	---	---

Diolaiti don Nino (1978)

28 SETTEMBRE Belvederi monsignor Giulio (1959) Tigli don Giovanni (1961) Fustini monsignor Edoardo (1963) Cagnoni Sua Eccellenza monsignor Emiliano (1969) Grotti Sua Eccellenza monsignor Giocondo, servita (1971)	29 SETTEMBRE Cremonini monsignor Filippo (1970) Bertocchi don Renato (1995)	30 SETTEMBRE Cantelli don Anselmo (1973) Naldi don Alfonso (della diocesi di Los Teques) (2011)
---	--	--

Palata Pepoli, il Nome di Maria

Nella parrocchia di Palata Pepoli si celebra da giovedì 27 a domenica 30 la festa del Nome di Maria, con relativa sagra e stand gastronomico «Palata in polenta». Il programma inizierà già domani con Messa e Adorazione eucaristica alle 20; martedì 25 alle 20 Messa e Confessioni; mercoledì 26 sempre alle 20 Messa di conclusione del Triduo. Da giovedì 27 a sabato 29 la sagra con alle 19 apertura dello stand gastronomico e alle 21 spettacoli musicali e serate danzanti. Domenica 30 infine, giorno della festa, alle 11 Messa e alle 17.30 Secondi Vespri solenni e a seguire processione accompagnata dal Corpo bandistico «P. Mascagani» di Crevalcore, che alle 18.45 terrà un mini concerto. Alle 19 apertura stand gastronomico e alle 21 serata danzante con orchestra.

Longara, l'«Augusto Riguzzi» è la materna del cuore

È tempo di vendemmia per i bambini della scuola materna parrocchiale «Augusto Riguzzi» di Longara, nel Comune di Calderara di Reno, che giovedì scorso hanno attraversato a piedi le campagne confinanti con l'asilo per raggiungere i vigneti e iniziare la raccolta. «Quello della conoscenza e sperimentazione dei ritmi della terra e della natura - sottolinea l'insegnante Marcella - in un territorio prevalentemente agricolo come il nostro, è un programma che si ripete annualmente e quest'anno si collega perfettamente al tema scelto: "I quattro elementi: terra, fuoco, acqua e aria"». «La partecipazione allegra e attivissima dei bambini alla vita delle campagne, ricca di tante tradizioni e valori - continua - salda ancor più la realtà della scuola a quella del territorio e alla vita delle famiglie. I nonni del paese con gioia accolgono i bambini nei

loro campi in vari periodi, come anche nel tempo della mietitura e in autunno, quando preparano le caldaroste sul fuoco. Conoscere la realtà e scorgere in essa l'opera buona e bella di Dio corrisponde, inoltre, all'ispirazione cristiana della nostra scuola, che in questo senso partecipa anche alla vita della comunità parrocchiale, attraverso la preparazione e il coinvolgimento nelle festività e nelle ricorrenze religiose». Nata nel 1923 per volontà del parroco don Agostino Bonaga e da lui affidata alle cure delle suore della Carità di Ferrara, già presenti in parrocchia con un servizio di doposcuola e di avviamento al lavoro per ragazze, la scuola materna «Riguzzi» dall'inizio degli anni Novanta è condotta da personale laico. È riconosciuta scuola paritaria e associata alla

Fism. Attualmente accoglie 70 bambini, divisi in tre sezioni con cinque insegnanti, e altri 20, tra i 24 e i 36 mesi, nella sezione Primavera con due insegnanti. Di supporto, una dadda e una ausiliaria per le pulizie. La mensa è esterna, qualificata e nelle vicinanze. La scuola propone tre laboratori con insegnanti specializzate di arte, danza

creativa e inglese, un progetto di educazione stradale, per i più grandi, in collaborazione con la Polizia municipale di Bologna, e regolarmente spettacoli teatrali nel teatro di Calderara. «La "Riguzzi", come viene chiamata nel territorio, è molto amata dalla comunità, infatti - sintetizza Nicoletta Santangelo, coordinatrice dal 2001 - parlare a Longara della scuola materna vuol dire parlare del cuore». «Da subito è stata sentita dagli abitanti del paese una realtà familiare da sostenere e con la quale collaborare, come dimostrano le prime donazioni: dalle 4000 lire della famiglia Riguzzi alle 100 di tante altre - prosegue Nicoletta, indicando la targa commemorativa collocata all'ingresso della scuola - e tuttora i genitori partecipano con varie iniziative: dalla compagnia teatrale di soli genitori, al presepe a tema, portato in chiesa la notte di Natale».

Roberta Festi



Un'esercitazione di Educazione stradale

Il delegato regionale per la pastorale scolastica della Lombardia rilancia il ruolo dell'autonomia come antidoto all'aumento dei vincoli

La scuola in gabbia

DI MICHELA CONFICCONI

«È importante parlare oggi di autonomia», spiega monsignor Vittorio Bonati, delegato regionale per la pastorale della scuola della Lombardia - perché a partire dalla legge che l'ha sancita (la 59 del 1997) si è assistito in realtà ad un aumento di vincoli, che non hanno fatto crescere la responsabilità degli istituti».

Quali passi si devono fare?

Occorre che l'autonomia sia vera: fermi restando i diritti del personale e gli obiettivi stabiliti dallo Stato con le Indicazioni nazionali, la scuola deve poter assumere la piena titolarità del rapporto di lavoro con il personale. È necessario però che lo Stato, le Regioni e i Comuni sostengano con più forza l'intero sistema scolastico superando la funzione diretta di gestori per assumere quella di garanti e regolatori del sistema. È necessario avviare un confronto con le forze sociali, sindacali e politiche, per una evoluzione dell'assetto istituzionale, amministrativo e contrattuale. Purtroppo i genitori, che dovrebbero essere in qualche modo i «padroni» della scuola, e gli studenti sono la voce più fragile in questo momento. Si parla dell'esigenza di un'autonomia maggiormente espressiva delle realtà locali e che superi la dicotomia tra scuole statali e non statali. Cosa significa?

La scuola deve essere vissuta come il più grande bene comune: della comunità o della società civile. Fa male a tutto il sistema scolastico la continua contrapposizione tra scuola statale e non statale. Tutti gli studenti sono uguali e chiedono una scuola che sia una casa in cui stiano bene, che permetta loro di superare l'immobilismo sociale e che insegni loro a diventare uomini. Perché questo avvenga occorre implementare le risorse per tutto il sistema scolastico, e ridistribuirlo in modo più equo e responsabile attraverso un costo standard per allievo. Mi spiego: la spesa per il personale della scuola non dovrebbe più avvenire attraverso il pagamento diretto del personale da parte dello Stato, ma attraverso un finanziamento statale complessivo gestito in autonomia da parte delle istituzioni scolastiche comprendente il «costo standard per allievo» da assegnare alle scuole sulla base del numero degli alunni, e la «dote scuola» del singolo alunno, riferita al reale costo della vita e ad alcune variabili comprensibili.

Ci sono esperienze innovative in Lombardia in questo senso? Penso si debba riconoscere alla



Il 6 ottobre un convegno con ospiti illustri al «Veritatis»

Un grande convegno per ragionare insieme ai più alti responsabili istituzionali del futuro della scuola nell'attuale contesto. È quanto propone l'Istituto Veritatis Splendor nell'appuntamento di sabato 6 ottobre, a partire dalle 9.30 nell'Aula Magna dell'Istituto stesso (via Riva di Reno 55). «Per una scuola della società civile: quale autonomia nella libertà di educazione» il titolo; previsti, tra gli altri, interventi di Elena Ugolini, sottosegretario Ministero dell'Istruzione, Stefano Versari, direttore Ufficio scolastico regionale, monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza e delegato Ceer per l'educazione cattolica, Remo Sernagiotto, assessore Politiche sociali del Veneto e Luca Volontè, dirigente Ufficio scolastico regionale Lombardia. «Il seminario - afferma monsignor Fiorenzo Facchini, responsabile regionale per la Pastorale scolastica - intende approfondire le possibilità di una nuova scuola che sia espressione della società civile. Si tratta di attuare veramente la libertà di educazione nell'autonomia delle scuole, affermata in tanti documenti. Non si può dire che i principi di sussidiarietà e solidarietà affermati nella Costituzione

Regione Lombardia la volontà di costruire un sistema di governo fondato sul principio della sussidiarietà: lo Stato si deve limitare alle norme di carattere generale e al controllo e alla valutazione dei risultati raggiunti e deve intervenire con il potere sostitutivo in quelle realtà in cui gli enti territoriali non erogano il servizio o non rispettano i livelli essenziali delle prestazioni. La Regione Lombardia ha sperimentato in questi anni il sistema dell'accreditamento per le

scuole, in particolare per i percorsi di formazione e istruzione professionale. I Centri formativi della Regione, delle Province o dei «privati» sono controllati con le medesime regole. Il Centro accreditato che viene scelto dalla famiglia riceve una «dote» di 4.500 euro per ogni alunno iscritto. La regione Lombardia non eroga direttamente il servizio, ma trasferisce risorse alla persona perché acquisti il servizio in un sistema controllato.

italiana trovino pieno riscontro nel sistema scolastico italiano». «Va posto - prosegue - il problema del passaggio delle competenze dello Stato alle Regioni per quanto riguarda la scuola, affermato nella revisione del titolo V della Costituzione. Un problema non ancora affrontato. Va riproposto il problema dell'autonomia vera delle scuole, compreso il reclutamento del personale, e anche quello della distribuzione delle risorse. In un sistema meno centralistico. Parallelamente emerge il tema della libertà di educazione sia nella scelta delle famiglie che nella promozione della istruzione e della formazione. La parità scolastica, affermata nella legge 62 del 2000 e ancora non pienamente attuata, può essere riconsiderata nel quadro di un nuovo sistema scolastico di istruzione e formazione. Un nuovo sistema, oltre a realizzare principi già riconosciuti e in parte sperimentati, consentirebbe una gestione meno centralistica, più vicina alle persone e notevoli risparmi sul piano economico. Momenti di studio su queste tematiche con esperti e personalità del mondo della scuola e dell'amministrazione, sono stati promossi in altre sedi, come il seminario svoltosi a Bergamo nel maggio scorso per la Lombardia. Il seminario del 6 ottobre si intende riprendere e approfondire questi temi».

Castel San Pietro: paritarie in festa Un dibattito con Maria Rita Parsi

È un inizio d'anno scolastico «in grande stile» quello che hanno vissuto e stanno vivendo le scuole paritarie cattoliche di Castel San Pietro Terme. Ieri si è svolta la tradizionale Festa di inizio anno scolastico: la Messa per i ragazzi e genitori, poi corteo per le strade del centro, assieme genitori, insegnanti, bambini e ragazzi; in Piazza maggiore saluto delle Autorità, lancio dei palloncini, poi merenda, giochi, e laboratori. Nel pomeriggio-sera: stand gastronomici e cena assieme; conclusione con «Sotto le stelle», spettacolo dei bambini. Domani alle 20.45 nel Centro congressi «Artemide» (viale delle Terme 1010/b) incontro-conferenza sul tema «Famiglia-scuola: insieme perché?» condotto da Maria Rita Parsi, psicoterapeuta, docente e presidente nazionale della Fondazione «Movimento bambino».



Maria Rita Parsi

«La crisi che stiamo vivendo - afferma Parsi - non riguarda solo la società, ma anche la famiglia, che è sempre più a rischio frammentazione. Eppure la famiglia stessa rimane la prima agenzia educativa, e proprio la crisi che sta vivendo rende sempre più necessario un collegamento diretto con la seconda agenzia educativa, cioè la scuola. Lo Stato ha il dovere di investire su scuola e famiglia, che sono i primi mattoni della società. Per quanto riguarda la famiglia, il sostegno deve venire dal territorio, con assistenti sociali, psicologi, operatori della salute mentale; ma la segnalazione delle famiglie in difficoltà viene nella maggior parte dei casi dalla scuola. La scuola quindi è il «motore» fondamentale del rinnovamento umano, culturale, della salute mentale e insieme del sapere per i ragazzi e le loro famiglie». «La scuola - prosegue - deve essere un centro culturale polivalente, aperto al territorio, sempre disponibile con un'équipe psicopedagogica che aiuti gli insegnanti nel loro difficile compito, soprattutto dell'integrazione multietnica e multiculturale, che permetta di integrare ciò che è «diverso» nella propria identità. È

Un impegno rinnovato

L'associazione «La Scuola è Vita» si è riunita all'Istituto Veritatis Splendor per definire gli impegni per l'anno scolastico 2012-2013, coordinati da don Giulio Gallorani, nuovo assistente spirituale. Tra i temi affrontati, priorità alla prevenzione delle dipendenze da alcol, fumo, sostanze e (novità) da gioco. Verrà quindi rilanciato il «focus» sulla vita, coordinato dalla dottoressa Pifferi; la quale ha riferito la disponibilità di un gruppo di ginecologi, medici, insegnanti, pronti per portare nelle scuole il loro prezioso contributo sul tema dell'affettività. È stata poi confermata la «Giornata della vita», già alla VII edizione, per venerdì 1 febbraio. Come sempre aderiranno poi alle iniziative della Chiesa di Bologna: l'itinerario di educazione cattolica per insegnanti, il convegno sulle ludopatie che si terrà al Veritatis Splendor, l'inaugurazione dell'Anno della fede con la presenza della Madonna di San Luca nella cattedrale di San Pietro dall'11 al 14 ottobre. Per questa occasione eccezionale sarebbe opportuno portare i bambini delle scuole in piazza per accompagnare l'effigie della Beata Vergine in San Pietro.

Claudia Gualandi
presidente di «La Scuola è Vita»

la scuola è
Vita

fondamentale quindi che si investa nella scuola, soprattutto nella formazione degli operatori. In generale, è necessaria un'opera gigantesca di formazione degli operatori delle tre grandi agenzie di formazione: famiglia, scuola e mezzi di comunicazione di massa. Infatti, se si hanno a disposizione gli strumenti del sapere e del comunicare, si può superare qualsiasi crisi, nella stragrande maggioranza dei casi dovuta alla mancanza di comunicazione». «Occorre insomma - conclude Parsi - una consapevolezza comune di genitori, insegnanti, operatori della salute e addetti alle comunicazioni, che occorre collaborare fortemente per il bene dei ragazzi. Altrimenti, la società del presente e del futuro sarà sempre più una società spoglia, in balia di qualunque suggestione legata alla virtualità e non alla realtà».

Chiara Unguendoli

«San Vincenzo»: la profezia di Federico Ozanam

Un precursore, ricco di intuizioni che anticiparono di oltre un secolo la Dottrina sociale della Chiesa. Questa definizione del beato Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli, è di Giovanni Paolo II: ed è la più appropriata, secondo Alessandro Floris, attuale vicepresidente nazionale della Società, che su Ozanam domani terrà una conferenza alle 16 allo Studentato della Missioni (via Vincenzi 45) in occasione della riunione a Bologna del Comitato direttivo nazionale della Società. «La sua prima intuizione - afferma - fu la centralità della persona nell'attività caritativa: essa non è racchiusa nel bisogno, ma ha una dignità che va promossa, aiutandola a «crescere» autonomamente e a reinserirsi nella società. Un importante insegnamento per

l'attuale situazione, nella quale la crisi economica spinge il volontariato a limitarsi invece all'assistenzialismo». «Un'altra importante affermazione di Ozanam - prosegue Floris - è il ruolo dei laici cristiani, che devono vivere la loro fede nella società non per concessione, ma in virtù del loro status battesimale. Anche questa un'intuizione di profonda attualità. Infine, è importante la sua affermazione che la soluzione alla povertà non può venire solo dalla beneficenza, che rischia di ridursi a filantropia e paternalismo: la carità cristiana, egli dice, esige anche una testimonianza personale, quella di uno stile di vita sobrio ed essenziale». «Tutte queste intuizioni - conclude Floris - le vogliamo recuperare e valorizzare, anche in vista dei due anniversari che celebreremo il prossimo anno: il 200° della nascita di Ozanam e il 180° della fondazione della Società di San Vincenzo de' Paoli».

A Forlì si valorizza l'opera di Claudio Chieffo

Provocati dall'articolo apparso su Bologna Sette di domenica scorsa a firma de «Il Piccolo Principe» abbiamo deciso di raccontare il nostro tentativo di valorizzare l'opera di Claudio Chieffo. Con il nostro coro polifonico San Filippo Neri in compagnia del figlio di Claudio, Martino, dal 2010 portiamo in giro per l'Italia un concerto intitolato «Chieffo&Coro: la mia voce e le Tue parole». L'accompagnamento di veri musicisti, tutti del Liceo Musicale di Forlì, è stato valorizzato dal lavoro di composizione degli arrangiamenti di Alessandro

Spazzoli, uno dei musicisti che ha accompagnato il cantautore forlivese nei suoi concerti. In queste occasioni facciamo dialogare i canti di Chieffo con la polifonia sacra in un



Il coro «San Filippo Neri»

avvicinamento che rende vivace il programma ed esalta le caratteristiche di tutta la musica proposta. Il nostro coro è sempre stato particolarmente legato al cantautore forlivese anche per la forte amicizia del direttore, Paolo Bacca, e di molti coristi, con Claudio che chiese loro di incidere la parte corale della sua «Ave Maria» e di accompagnarlo nell'ultimo concerto, al Meeting di Rimini.

Coro San Filippo Neri, Forlì

Un concerto per aiutare Salvo

All'appello promosso per raccogliere i fondi necessari all'acquisto di un veicolo adatto per Salvo Caserta, un giovane carabinieri immobilizzato dalla Sla hanno risposto gli amici della parrocchia di Pianoro e il coro Jacopo da Bologna grazie ad Andrea Pizzoli e al maestro Antonio Ammacapana. Da loro è partita l'iniziativa di un concerto, che si svolgerà venerdì 28 alle 21 nella chiesa di Pianoro Nuovo. All'inizio, dopo il benvenuto del parroco monsignor Paolo Rubbi che presenterà gli ospiti, tra cui il sindaco, seguiranno «Due chiacchiere sulla Sla» a cura di Filippo Martone presidente dell'AssiSla. Info: tel. 3475750263.



Gli amici di Salvo